

INFORMATIVA AL PUBBLICO DA PARTE
DEGLI ENTI AI SENSI DEL REGOLAMENTO
(UE) N. 575/2013

DATI DI BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2017

INDICE

INTRODUZIONE	3
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR).....	6
AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	25
FONDI PROPRI (ARTT. 437 E 492 CRR)	29
REQUISITI DI CAPITALE (ARTT. 438 E 440 CRR)	34
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	41
RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)	42
ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR).....	46
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR).....	47
RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	48
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR).....	49
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR).....	50
POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR).....	51
LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)	63
DICHIARAZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO.....	67

INTRODUZIONE

La normativa di vigilanza prevede a carico delle banche specifici obblighi circa la pubblicazione di informazioni riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione di tali rischi, nonché la fornitura di elementi informativi sulle prassi e politiche di remunerazione, al fine di rafforzare il ruolo di disciplina assicurato dal mercato.

A partire dal 1° gennaio 2014, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione Europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale, noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

Scopo del Terzo Pilastro (Pillar 3) – la disciplina di mercato – è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) ed il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro). Esso mira ad incoraggiare la disciplina di mercato attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori di disporre di informazioni fondamentali su Fondi Propri, perimetro di rilevazione, esposizione e processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari. Tali requisiti assumono una particolare rilevanza nell'attuale contesto, ove le disposizioni vigenti, quando adeguato e consentito, danno ampio affidamento alle metodologie interne, conferendo alle banche una significativa discrezionalità in sede di determinazione dei requisiti patrimoniali.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (RTS e ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza. Indicazioni ulteriori sono state fornite dall'EBA (European Banking Authority) con uno specifico documento riguardante le tematiche della materialità, confidenzialità e frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro ("*Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013*").

Il tema dell'informativa al pubblico Pillar 3 è stato anche oggetto di analisi da parte del Comitato di Basilea, che a fine marzo 2017 ha pubblicato il documento "*Pillar 3 disclosure requirements – consolidated and enhanced framework*", che costituisce la seconda fase della revisione del quadro normativo di riferimento dell'informativa al pubblico, avviata a gennaio 2015. Tale revisione mira a promuovere ulteriormente la disciplina di mercato attraverso il consolidamento di tutti i requisiti già introdotti e la previsione di una selezione degli indicatori più rappresentativi delle principali dimensioni di natura prudenziale per supportare il mercato nell'analisi dei dati, rendendoli tra loro più comparabili.

L'EBA ha inoltre integrato quanto previsto dai suddetti orientamenti, emanando nel giugno 2017 le "*Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation (EU) No 575/2013*" (EBA/GL/2017/01) con ulteriori requisiti informativi sul rischio di liquidità misurato attraverso il Liquidity Coverage Ratio (LCR).

In ambito nazionale la disciplina armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia mediante:

- o Circolare n. 285 del 17 Dicembre 2013 e successivi aggiornamenti “*Disposizioni di Vigilanza per le Banche*”;
- o Circolare n. 286 del 17 Dicembre 2013 e successivi aggiornamenti “*Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare*”;
- o Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 e successivi aggiornamenti “*Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l’inoltro dei flussi informativi*”.

La Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 raccoglie le disposizioni di vigilanza applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell’Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell’esercizio della vigilanza sulle banche e sugli altri intermediari.

La suddetta Circolare non detta specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar 3, ma si limita a riportare l’elenco delle disposizioni allo scopo previste dalla CRR, la quale, in particolare nella Parte Otto e nella Parte Dieci, Titoli I, Capo 3, disciplina, congiuntamente con le relative norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti le principali caratteristiche degli strumenti di capitale;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021;
- gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
- l’informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria (leverage ratio).

Il Gruppo NEXI ha definito un processo per la produzione dell’Informativa al Pubblico, descritto in apposito Regolamento aziendale, con le seguenti finalità:

- produrre adeguate informazioni sulla capital adequacy, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione, che sono poi inserite nel documento di Informativa al Pubblico;
- formalizzare i processi utilizzati dal Gruppo per la costruzione e pubblicazione dell’Informativa al Pubblico;
- permettere un approccio strutturato alla verifica dell’affidabilità e della corretta esecuzione dei processi di produzione, elaborazione e diffusione delle informazioni.

La stesura dell’Informativa al Pubblico è realizzata attraverso la collaborazione dei diversi organi e delle strutture interessate nel governo e nell’esecuzione dei processi, coerentemente con le attribuzioni previste dalla normativa interna del Gruppo.

Il presente documento, denominato Informativa al Pubblico da parte degli Enti, costituisce adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati ed è redatto su base consolidata con riferimento al Gruppo bancario NEXI, di cui Nexi S.p.A. è la Capogruppo, e al suo perimetro di consolidamento prudenziale, al cui vertice è la società Mercury UK HoldCo Ltd., come meglio descritto nel capitolo “Ambito di applicazione”.

Nella sua predisposizione si sono utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale, nonché informazioni contenute nelle segnalazioni di vigilanza. Nel seguito trovano rappresentazione tutte le informazioni di carattere qualitativo e quantitativo, **con esclusione di quelle già riportate nel Bilancio consolidato 2017** (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt.

Informativa al Pubblico		Dati al 31 dicembre 2017
-------------------------	---	--------------------------

14 e 16 D.Lgs. 39/2010 da parte della società KPMG S.p.A.) , in particolare, nelle Parti A ed E della Nota Integrativa del medesimo alle quali si rimanda.

Secondo quanto stabilito dall'art. 433 del Regolamento UE 575/2013 (CRR), le informazioni devono essere pubblicate attraverso il sito internet della banca con una frequenza almeno annuale, in concomitanza con la pubblicazione del bilancio d'esercizio. Il Gruppo NEXI pubblica questo documento ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all'indirizzo www.nexi.it.

Tutti gli importi riportati nel documento sono espressi in migliaia di Euro, quando non diversamente specificato.

Si precisa che non sono qui pubblicate le informazioni richieste da articoli non applicabili al Gruppo Bancario (come, ad es. gli artt. 452, 454, ecc.), quelle relative ad articoli la cui applicabilità decorre da esercizi successivi al 31 dicembre 2017, nonché quelle richieste dalla Sezione VII, Capitolo 1, Titolo IV, Parte Prima delle Disposizioni di Vigilanza per le banche di Banca d'Italia, che sono pubblicate nella sezione "il gruppo" del sito www.nexi.it.

Con particolare riferimento alle informazioni riguardanti la leva finanziaria, si segnala che nel febbraio 2016 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale UE il Regolamento di esecuzione 2016/200 della Commissione, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sul coefficiente di Leva Finanziaria, ai sensi del regolamento UE 575/2013. Di conseguenza, il Gruppo NEXI pubblica l'indicatore di leva finanziaria sulla base delle disposizioni contenute nell'Atto Delegato.

A decorrere dal 2016 trovano applicazione anche gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale anticicliche. Tenuto conto che, come da comunicazione del 22 settembre 2017, per il IV° trimestre 2017 la Banca d'Italia ha confermato allo 0% il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia e considerando che il Gruppo NEXI presenta principalmente esposizioni verso soggetti nazionali, la riserva anticiclica del Gruppo bancario risulta essere non significativa.

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

Il sistema dei controlli interni

Il Sistema dei controlli interni - inteso come ambito organizzativo, regolamentare e metodologico al fine di poter esercitare, in modo efficace ed economico, le attività d'indirizzo e di controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo - è un processo finalizzato a fornire una ragionevole sicurezza sul conseguimento degli obiettivi aziendali e di Gruppo di efficacia ed efficienza delle attività operative, attendibilità delle informazioni di bilancio e conformità alle Leggi e ai Regolamenti in vigore.

Al fine di assicurarsi che gli obiettivi sopra richiamati siano perseguiti, la Capogruppo prevede:

- procedure formalizzate di coordinamento e collegamento fra le società appartenenti al Gruppo e la Capogruppo per tutte le aree di attività;
- meccanismi di integrazione dei sistemi contabili anche al fine di garantire l'affidabilità delle rilevazioni su base consolidata;
- flussi informativi periodici che consentano di verificare il perseguimento degli obiettivi strategici nonché il rispetto delle normative;
- compiti e responsabilità ben definiti delle diverse unità deputate al controllo dei rischi all'interno del Gruppo e adeguati meccanismi di coordinamento;
- procedure che garantiscano in modo accentrato la misurazione, la gestione e il controllo di tutti i rischi del Gruppo a livello consolidato;
- sistemi informativi che consentano di monitorare i flussi finanziari e le relazioni fra i soggetti componenti il Gruppo.

Il Sistema dei Controlli Interni è strutturato su diversi livelli di controllo, quali:

- controlli di linea, diretti ad assicurare un corretto svolgimento dell'operatività; trattasi quindi di controlli di tipo gerarchico effettuati dalle stesse unità produttive, generalmente incorporati nelle stesse procedure o eseguiti in attività di back office;
- controlli sulla gestione dei rischi – *risk management* – mirate a definire le metodologie di misurazione del rischio, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative (controlli di II livello) e controllare la coerenza dell'operatività aziendale con gli obiettivi di rischio/rendimento;
- attività di controllo di conformità alle norme – *compliance* – mirate a presidiare i rischi connessi alla mancata conformità alla normativa esterna ed interna;
- attività di revisione interna – *internal audit* – finalizzata ad individuare andamenti anomali, violazioni di procedure, di normativa interna ed esterna nonché a valutare la funzionalità complessiva del Sistema dei Controlli Interni.

Le attività di gestione del rischio, conformità alle norme e revisione interna sono svolte da funzioni non operative ed indipendenti, mentre l'esecuzione e svolgimento dei controlli di linea posti a presidio dei rischi aziendali - indipendentemente dall'avvenuta formalizzazione nelle procedure aziendali e/o dalla loro identificazione e mappatura nelle schede di valutazione dei rischi operativi e nelle schede di valutazione dei rischi ex D.Lgs. 231/01 – è di competenza dei Responsabili di processo e di Unità Organizzativa, insieme alle risorse a loro riporto.

La responsabilità del sistema dei controlli interni è affidata al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che ha la responsabilità della chiara individuazione del grado di propensione al rischio prescelto e, in tale quadro, della definizione e approvazione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione dei rischi; è inoltre responsabile della coerenza del Sistema dei Controlli Interni rispetto alla politica di gestione dei rischi adottata e verifica che l'alta direzione delle Società del Gruppo - oltre a definire l'assetto dei controlli interni in coerenza con la propensione al rischio prescelta e un sistema informativo corretto, completo e tempestivo - recepiscano gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio stabilite dalla Capogruppo.

L'**Amministratore Delegato/Direttore Generale** della Capogruppo, coadiuvato dal Vice Direttore Generale Vicario e supportato dal Risk Committee, ha la responsabilità dell'organizzazione e della realizzazione del Sistema dei Controlli Interni in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi approvati dal Consiglio di Amministrazione; ha la comprensione di tutti i rischi aziendali, e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno; cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF ("Risk Appetite Framework") e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi e requisiti di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, monitorandone nel continuo il rispetto.

Il **Collegio Sindacale** della Capogruppo, così come quello delle società controllate, è l'Organo con Funzione di Controllo il quale vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato e sul suo corretto funzionamento, valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, svolge le funzioni di Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01.

Il **Risk Committee** ha l'incarico di supportare il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli interni, ponendo particolare attenzione a tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio stesso possa addivenire a una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi; esprime un parere preventivo sui requisiti, le candidature, le variazioni di retribuzione del Responsabile della Funzione Audit e un parere preventivo sulla nomina e, se del caso, sulla revoca dei Responsabili delle Funzioni "Audit", "Compliance", "Antiriciclaggio" e "Risk Management".

Il **Related Parties Committee** della Capogruppo verifica la regolarità formale e sostanziale delle operazioni di maggior rilevanza di Nexi con Soggetti Collegati, l'effettivo interesse della Società al compimento dell'operazione nonché la convenienza della stessa.

Il **Remuneration Committee** ha l'incarico di supportare il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di remunerazione per il personale.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, si ricomprendono la Risk Policy, che ha l'obiettivo di individuare i principi, le finalità e le modalità di gestione (metodologia e strumenti) dei principali rischi verso cui il Gruppo NEXI è esposto in funzione dell'attività svolta, nonché del Risk Appetite Framework, quale strumento di raccordo tra la pianificazione strategica e la gestione del rischio, in quanto definisce il livello e il tipo di rischio che Nexi è disposto a sopportare per perseguire i suoi obiettivi strategici, descritto più approfonditamente nel prosieguo.

In considerazione della centralità della gestione dei rischi nei processi di pianificazione strategica, il Gruppo NEXI ha inoltre definito le modalità operative, i ruoli e le responsabilità delle Unità Organizzative coinvolte nel processo di identificazione, valutazione e monitoraggio delle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR). La valutazione della rischiosità derivante da una OMR si traduce nella valutazione della coerenza del profilo di rischio della OMR con la propensione al rischio definita nel RAF. Il profilo di rischio di tali operazioni e iniziative tiene conto anche delle politiche relative all'assunzione dei rischi approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo (Risk Policy) e delle regole e norme emanate dalle Autorità di Vigilanza per gli intermediari vigilati.

La Capogruppo, analizzando le attività svolte dal Gruppo, prevalentemente connesse all'erogazione di prodotti e servizi per le Banche e la clientela Corporate primaria, ha evidenziato come il Rischio Operativo risulti essere il rischio principale a cui tutte le Società del Gruppo NEXI risultano esposte, così come le società operative facenti parte del perimetro di consolidamento.

Per fronteggiare il Rischio Operativo, oltre a quanto previsto in termini di requisito patrimoniale, è stato attivato l'Operational Risk Framework, cioè un processo specifico finalizzato ad identificare i fattori di rischio, a valutare il livello di esposizione al rischio e l'efficacia delle azioni di controllo a presidio dello stesso.

Le Funzioni Aziendali di Controllo del Gruppo NEXI

Funzione Audit

La Funzione **Audit** svolge le relative attività per le Società del Gruppo che ne abbiano previsto la nomina in conformità alla vigente normativa di Vigilanza; ha il compito di verificare il livello di adeguatezza e di efficacia del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo nel suo complesso e l'effettivo rispetto delle norme di legge, di statuto, di vigilanza, regolamentari ed interne; opera in stretto collegamento con i Collegi Sindacali e le Direzioni Generali della Capogruppo e delle Società del Gruppo; riferisce del proprio operato al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Risk Committee della Capogruppo e delle Società del Gruppo, ove previsto, e verifica la rispondenza dei comportamenti delle singole Società agli indirizzi della Capogruppo.

Funzione Compliance

La funzione **Compliance** svolge la relativa Funzione Accentrata per le Società del Gruppo che ne abbiano previsto la nomina in conformità alla vigente normativa di Vigilanza e riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione; opera in stretto collegamento con i Collegi Sindacali e le Direzioni Generali della Capogruppo e delle Società del Gruppo, oltre che con i Referenti della Funzione Compliance delle Società del Gruppo, qualora nominati, secondo un modello di gestione accentrata/decentrata; ha l'obiettivo di assicurare la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione; presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale; verifica che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio; riferisce del proprio operato al Collegio Sindacale, al Risk Committee, all'Amministratore Delegato della Capogruppo e all'Amministratore Delegato/Direttore Generale delle Società del Gruppo. All'interno della Funzione Compliance della Capogruppo è prevista anche la Funzione Antiriciclaggio di Gruppo, quale funzione deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Servizio Risk Management

Il Gruppo NEXI controlla e gestisce i rischi ai quali è esposto attraverso metodologie e processi rigorosi, in grado di dispiegare la loro efficacia in tutte le fasi del ciclo economico. Il presidio e il controllo dei rischi di Gruppo sono assicurati dal Servizio **Risk Management** della Capogruppo, che esercita il proprio ruolo di indirizzo, controllo e coordinamento in stretto collegamento con i Collegi Sindacali e le Direzioni Generali della Capogruppo e delle Società controllate e che riferisce del proprio operato al Collegio Sindacale delle Società del Gruppo, al Risk Committee e all'Amministratore Delegato della Capogruppo. L'attività del Servizio Risk Management è incentrata sulla misurazione, il monitoraggio e il reporting dei rischi connessi alle attività di tutte le Società del Gruppo e sulla verifica della congruità del Patrimonio individuale e consolidato per la copertura delle diverse tipologie di rischio. Coerentemente con l'espletamento delle suddette attività, il Servizio Risk Management collabora alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. Inoltre supporta gli Organi di governo della Capogruppo nella determinazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e nella definizione delle politiche di gestione e di misurazione del rischio (Risk Policy). Infine, il Servizio opera come Presidio Specialistico relativamente agli ambiti normativi e nelle modalità definiti nella "Policy per la gestione del rischio di non conformità" approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Il processo di convalida

Il Gruppo NEXI si è dotato di un sistema interno per la misurazione e il controllo dei rischi coerente con la natura, la dimensione e la complessità dell'attività svolta, predisponendo apposite "Linee Guida per la convalida dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi" e individuando all'interno del Servizio Risk Management le unità preposte alla convalida di detti sistemi, indipendenti dalle unità responsabili dello sviluppo degli stessi.

Il Servizio Risk Management, nell'ambito della validazione dei modelli interni adottati, esegue le analisi atte a valutare l'accuratezza delle stime di tutte le componenti rilevanti di rischio. Tali analisi si compongono, tra l'altro, di:

1. analisi critica delle ipotesi teoriche alla base del sistema interno;
2. analisi della base dati utilizzata per la stima delle componenti rilevanti di rischio;
3. verifica della corretta implementazione del sistema interno (integrazione tra ipotesi e base dati) e testing;
4. analisi dei risultati dell'applicazione dell'attività di testing.

L'esito delle analisi viene formalizzato all'interno di uno specifico documento, esprimendo un giudizio in merito al regolare funzionamento, alla capacità predittiva e alla performance del sistema interno di misurazione del rischio oggetto di analisi.

Il Risk Appetite Framework

Il Gruppo NEXI si è dotato di un Risk Appetite Framework, quale strumento di raccordo tra la pianificazione strategica e la gestione del rischio, all'interno del quale è definito il livello e il tipo di rischio che il Gruppo è disposto a sopportare per perseguire i propri obiettivi strategici, definiti nel Piano Industriale. Come sottolineato anche dalle Autorità di Vigilanza, il Risk Appetite Framework è divenuto uno strumento chiave di controllo e mitigazione dei rischi, consentendo un collegamento più esplicito tra la strategia di business e la capacità di assunzione e mantenimento del rischio del Gruppo.

Il Risk Appetite Framework prevede il coinvolgimento attivo del Consiglio di Amministrazione e l'integrazione nel processo di definizione del piano industriale e del budget di Gruppo. Il Risk Appetite Framework rappresenta, pertanto, lo spazio di azione del Management, i cui limiti delineano il livello massimo di rischio che il Gruppo NEXI può assumere.

Il Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo, introdotto nel 2012 per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti e con le prescrizioni normative, rappresenta la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dal Gruppo con la definizione dei principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti dei livelli minimi di solvibilità, liquidità e redditività. Inoltre mira a garantire i profili di rischio operativo, di reputazione e di compliance desiderati.

Il Risk Appetite Framework prevede, per ciascuna metrica, la definizione di parametri che rappresentano il livello massimo di rischio che il Gruppo vuole assumere (risk limit), il livello ottimo di rischio che la banca desidera assumere (risk target) e un livello di early warning (risk trigger), al raggiungimento del quale vengono attivati piani di contingency e/o azioni di mitigazione volti ad evitare il raggiungimento del livello limite.

Lo stress test integrato

Nel 2015 è stato introdotto un modello di stress test integrato al fine di verificare gli impatti simultanei su diversi fattori di rischio a seguito di ipotesi di eventi eccezionali, ma plausibili. Gli indicatori regolamentari oggetto dello stress test integrato sono il Common Equity Tier 1 Ratio - CET1 Ratio, il Liquidity Coverage Ratio - LCR e il Net Stable Funding Ratio - NSFR.

Ai fini dello stress, gli indicatori regolamentari sono stati scomposti nelle loro componenti di calcolo e, queste ultime, nelle variabili primitive che rappresentano le variabili da stressare. Ad esempio, per il

Common Equity Tier 1 Ratio, una delle componenti è l’RWA del rischio di credito, che a sua volta è composto da diverse variabili primitive, tra le quali il saldo dei conti attivi corporate.

Si segnala che per l’indicatore LCR, che è già calcolato in ipotesi di stress, lo scenario integrato rappresenta uno shock aggiuntivo.

Gli scenari di stress individuati sono in primo luogo effettuati mediante shock statici e, in un secondo momento, mediante simulazione Montecarlo.

I Processi ICAAP e ILAAP

Il processo di definizione dell’ICAAP è regolato dal Fascicolo Regolamentare “Processo ICAAP Gruppo NEXI”, mentre quello dell’ILAAP è stato inizialmente descritto nel Resoconto ILAAP predisposto lo scorso anno; entrambi sono disciplinati dalla “Policy per la gestione dei rischi del Gruppo NEXI – Risk Policy” e sono realizzati tenendo conto dei requisiti previsti dalla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 di Banca d’Italia “*Disposizioni di vigilanza per le banche*” e dei successivi aggiornamenti e modifiche, delle indicazioni EBA nel documento “*Guidelines on ICAAP and ILAAP information collected for SREP purposes*” e, per quanto possibile, delle indicazioni della “*Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP)*”, documento attualmente in fase di consultazione.

Alla base del processo di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale vi è l’individuazione in capo al Consiglio di Amministrazione di Nexi del grado di propensione al Rischio del Gruppo, da cui derivano gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi di Gruppo. Le linee guida nell’assunzione dei rischi di Gruppo, definite nel documento di Risk Policy, vengono recepite, per quanto di competenza, dai Consigli di Amministrazione delle Società del Gruppo e sono soggette a revisione annuale o “ad evento” in caso di cambiamenti rilevanti a livello organizzativo e/o strategico.

Per quanto invece riguarda l’ILAAP, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo supervisiona la gestione strategica del rischio di liquidità a cui il Gruppo è esposto e assicura l’adozione dei piani di gestione della crisi, garantendo l’efficacia e l’efficienza delle soluzioni da intraprendere. All’Amministratore Delegato della Capogruppo competono la definizione delle linee guida del processo di gestione del rischio di liquidità e l’attuazione degli indirizzi strategici, nell’ambito del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di liquidità. Al Collegio Sindacale ed al Risk Committee spetta il compito di vigilare sull’adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione del rischio di liquidità ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Oltre al Resoconto ICAAP/ILAAP, che verrà redatto entro il 30 giugno secondo quanto previsto dal documento di consultazione pubblicato da Banca d’Italia lo scorso 6 aprile, il Gruppo redige un piano di Recovery secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza. Il Recovery Plan (disciplinato dalla “*Bank Recovery and Resolution Directive*” - BRRD, recepita nell’ordinamento italiano dal Decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un’istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria.

Nell’annuale processo di redazione del Recovery Plan, si provvede ad identificare gli scenari di stress in grado di evidenziare le principali vulnerabilità del Gruppo e del suo modello di business, nonché a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio del Gruppo.

Il processo di mappatura dei rischi rilevanti

L’individuazione e la verifica di rilevanza dei rischi correnti e prospettici sono svolte prevalentemente dal Servizio Risk Management, che effettua in via continuativa un’attività di ricerca, selezione e valutazione dei dati gestionali interni, sia su base ripetitiva, sia facendo ricorso ad approfondimenti specifici, al fine, in particolare, di individuare fenomeni o situazioni potenzialmente in grado di generare rischio.

Il Servizio Risk Management si avvale altresì della collaborazione di diverse strutture organizzative del Gruppo mediante gruppi di lavoro, questionari/interviste nei confronti delle principali unità generatrici di rischi e periodiche riunioni volte ad una più completa acquisizione di elementi informativi e valutativi.

I rischi considerati rilevanti per la valutazione dell’adeguatezza patrimoniale nell’ambito del Gruppo e del perimetro di consolidamento sono i seguenti:

- Rischio operativo

- Rischio di credito
- Rischio di controparte
- Rischio di mercato
- Rischio di concentrazione
- Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario
- Rischio di liquidità
- Rischio di leva finanziaria eccessiva
- Rischio commerciale
- Rischio strategico
- Rischio di non conformità alla normativa di settore
- Rischio di reputazione.

I rischi

Rischio Operativo

La gestione del rischio

Il rischio operativo è il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano nell'ambito dei rischi operativi gli eventi e le perdite connesse al rischio informatico, al rischio legale, al rischio di modello, al rischio di condotta ed alle transazioni finanziarie incluse quelle connesse al rischio di mercato.

In relazione alle attività caratteristiche svolte, il Rischio Operativo è uno tra i rischi principali a cui tutte le Società del Gruppo NEXI risultano esposte, così come le società operative facenti parte del perimetro di consolidamento.

Oltre a quanto previsto in termini di requisito patrimoniale, il Gruppo NEXI ha realizzato, stante la rilevanza di tale rischio, un *framework* di gestione, formalizzato in modo dettagliato nella Operational Risk Policy (ORM Policy), per la gestione dei Rischi Operativi del Gruppo NEXI, di cui fanno parte integrante anche specifiche metodologie dedicate per l'identificazione e valutazione delle componenti di rischio informatico e degli effetti sulla reputazione derivante da rischi operativi, che include:

- la metodologia e il processo di gestione della Loss Data Collection:** nell'ambito del framework di Operational Risk Management (ORM), il processo di Loss Data Collection (LDC) costituisce una componente della fase di identificazione "ex-post" dei rischi operativi ed ha l'obiettivo di raccogliere le informazioni ed i dati relativi agli eventi di perdita operativa occorsi;
- la metodologia e il processo di gestione del Risk Control Self Assessment:** nell'ambito del framework di Operational Risk Management, il processo di Risk Control Self Assessment (RCSA) costituisce una componente della fase di identificazione "ex-ante" dei rischi operativi ed ha l'obiettivo di raccogliere le informazioni e le stime soggettive dei rischi operativi. Integrato alla metodologia RCSA vi è il "Modello di valutazione degli effetti di reputazione derivanti da eventi operativi";
- gli indicatori e il monitoraggio dei limiti della Monetica:** nell'ambito della monetica esistono rischi ricorrenti e connaturati con il business stesso dei pagamenti con carte. L'individuazione di indicatori specifici è finalizzata a monitorare nel continuo i rischi specifici di tale business (oltre al rischio operativo, anche il rischio di credito), che riveste carattere rilevante nell'ambito del Gruppo NEXI. Le tipologie di rischi operativi monitorati da tali indicatori sono:
 - rischio di perdite da frode esterna in ambito issuing e acquiring;
 - rischio di perdite da crediti verso esercenti;
 - rischio di perdite da crediti verso titolari per le carte emesse in modalità "issuing bancario" e "issuing diretto";
 - rischio acquiring (rischio di perdite per default esercente nel caso di "servizi non resi")

Il Rischio legato all'Issuing bancario è determinato dall'ammontare di credito cumulato in conseguenza di transazioni effettuate da titolari oltre il quinto giorno dopo il blocco "F" (insolvenza) comunicato dalla banca, che contrattualmente è posto a carico di Nexi Payments.

Oggetto di monitoraggio è la perdita lorda e al netto dei recuperi, nonché il rapporto tra perdita e speso.

Il Rischio Esercenti è invece legato al credito generato verso i merchant a seguito di commissioni non pagate, chargeback non riscossi e differenze riscontrate in fase di processing delle transazioni. Oggetto di monitoraggio è la perdita lorda e al netto dei recuperi, nonché il rapporto tra crediti esercenti e negoziato

- **gli indicatori e il monitoraggio del rischio di condotta:** nell'ambito della Monetica sono monitorati indicatori specifici di "Comportamento, Governance e Strategia, Processi, Contesto esterno";
- **la metodologia e il processo di gestione del Rischio Informatico:** le attività del Gruppo NEXI hanno una componente informatica rilevante, principalmente in outsourcing, pertanto il modello di rilevazione contiene elementi di valutazione degli outsourcer stessi. Le risultanze hanno lo scopo di meglio qualificare i rischi operativi quando riferiti al trattamento automatico di dati e informazioni. In tale contesto si colloca anche la definizione di un Sistema di Gestione della Sicurezza delle Informazioni (SGSI), finalizzato alla protezione del patrimonio informativo del Gruppo NEXI e costituito, nei suoi elementi portanti, dalla "Politica per la Sicurezza delle Informazioni";
- **la continuità operativa:** la mitigazione dei rischi operativi prevede anche l'adozione di adeguati controlli finalizzati a garantire:
 - la continuità operativa e il tempestivo ripristino delle attività, con particolare riguardo ai processi ad alto impatto sul sistema;
 - la presenza di piani di emergenza, che assicurino la continuità dei processi al manifestarsi di eventi al di fuori del controllo della banca (es. guasti ai sistemi informatici, di telecomunicazione, disfunzioni o sospensione del servizio fornito da parti terze, ecc.);
- **la metodologia di valutazione degli effetti di reputazione derivanti da rischio operativo:** gli effetti sulla reputazione derivanti da eventi operativi è valutata in riferimento agli *stakeholder* rilevanti (Clientela Istituzionale, Clientela Retail, Organi di Controllo, Circuiti Internazionali..) per il business del Gruppo ed in relazione alle potenziali conseguenze in termini di riduzione del valore percepito, perdita di relazioni strategiche, riduzione quota di mercato, limitazione dell'operatività aziendale.

Nell'ambito del *framework* con cui il Gruppo NEXI gestisce i rischi operativi sono inclusi:

- un'adeguata organizzazione aziendale, con linee di competenze e responsabilità definite, assicurando la separazione dei ruoli tra le funzioni di controllo e quelle operative;
- l'adozione di controlli di primo livello per ogni processo, al fine di:
 - monitorare il corretto svolgimento delle attività,
 - rilevare con tempestività eventuali anomalie e, se del caso, provvedere alla sollecita sistemazione,
 - identificare difettosità tecnico-organizzative e chiederne una tempestiva analisi e correzione;
- il recepimento di un codice etico e di comportamento dei dipendenti;
- la normativa interna.

I sistemi informativi

NEXI considera con particolare attenzione il presidio dei sistemi informativi, in quanto fulcro portante dei principali processi di business e strumento primario per il raggiungimento degli obiettivi aziendali.

Il posizionamento come società leader nella Monetica e nei Pagamenti è tra gli obiettivi strategici del Gruppo e la realizzazione di tale obiettivo passa attraverso servizi efficienti alla clientela, disponibili e facilmente fruibili, la cura della riservatezza e integrità dei dati. Pertanto sono stati previsti importanti investimenti nel rinnovo delle applicazioni fruibili dai clienti finali, al fine di erogare i servizi con modalità attuali e performance coerenti con le attese e nel contempo assicurare la protezione dei dati della clientela in linea con le *best practice* di settore.

In relazione, inoltre, alle caratteristiche intrinseche del Gruppo NEXI ed al contesto in cui opera sono state definite idonee linee guida in materia di sicurezza dei pagamenti via internet, recependo in tal senso le disposizioni di vigilanza emesse da Banca d'Italia (Circolare 285/13) in riferimento alle prestazioni di servizi di pagamento via internet.

In termini di Governance, gli interventi in area IT sono coordinati dal CIO, mediante appositi comitati di presidio, e guidati, in merito agli aspetti di sicurezza, dalle indicazioni contenute nella "Policy del Sistema di Gestione per la Sicurezza delle Informazioni - Information Security Policy del Gruppo NEXI", emanata dal Risk Management e declinata in linee guida ed istruzioni operative a cura della CIO Area.

Al fine di proteggere il patrimonio delle Società del Gruppo (in termini di minimizzazione dei rischi, di perdita di conoscenze dei processi, di perdita di dati, ecc.) in caso di affidamento all'esterno di processi (o parti di essi), servizi o attività della stessa banca, ovvero di funzioni aziendali, per il raggiungimento di obiettivi aziendali e di Gruppo è operativa una specifica Policy, la "Policy su Esternalizzazioni di Funzioni Aziendali", che definisce un sistema di regole di riferimento, affinché i processi di selezione dei fornitori ed il controllo e la mitigazione dei rischi connessi all'attività svolta dai fornitori stessi si espletino nel pieno rispetto di specifici principi di controllo e responsabilità.

La continuità operativa

La Business Impact Analysis (BIA) e la Risk Impact Analysis (RIA) sono le attività principali che vengono svolte prima della stesura/revisione del piano di continuità operativa.

La BIA individua il livello di impatto relativo ai singoli processi aziendali, permettendo di individuare quelli sistemici, critici, primari e di supporto, in relazione al business dell'azienda e al ruolo ricoperto nel sistema finanziario ai fini della continuità aziendale e pone in evidenza le conseguenze della loro interruzione inattesa. A tal fine si considerano i parametri caratteristici dell'organizzazione e dell'operatività aziendale, anche in accordo con le prescrizioni fornite dall'Autorità di Vigilanza.

L'obiettivo della BIA è quello di identificare i processi relativi a funzioni aziendali di particolare rilevanza che, per l'impatto dei danni conseguenti alla loro indisponibilità, necessitano di elevati livelli di continuità operativa.

La BIA viene effettuata con cadenza almeno annuale e/o ogniqualvolta modifiche alla struttura organizzativo/operativa e/o ai processi aziendali comportino variazioni significative del contesto di riferimento.

La Risk Impact Analysis (RIA) è il processo di analisi delle vulnerabilità e di tutti quei fenomeni che costituiscono una minaccia per la Continuità Operativa, sia per l'erogazione dei processi aziendali sia per i Servizi informatici erogati direttamente dalle società del Gruppo o attraverso gli Outsourcer.

La RIA viene effettuata/aggiornata con cadenza periodica e/o ogni qual volta intervengano variazioni significative delle locazioni aziendali e nelle infrastrutture tecnico-applicative.

I controlli di II livello per il Depositario

Nel corso del 2017, il Servizio Risk Management, oltre a proseguire l'attività di consulenza a supporto del Servizio Depositary Bank & Controls e dell'Ufficio Fund Accounting, ha effettuato verifiche in merito alla corretta applicazione della "Pricing Policy" nonché all'attendibilità e alla congruità delle fonti di prezzo utilizzate. Inoltre, ha prodotto elaborazioni statistiche inerenti a differenze nel NAV ricalcolato dal Depositario rispetto al NAV ufficiale del Fondo.

Tutte le attività svolte sono state illustrate in report trimestrali, che il Servizio Risk Management ha predisposto nel corso dell'anno e inviato a Depositary Bank & Controls e a Fund Accounting, nei quali si dà particolare evidenza dei controlli effettuati e delle eventuali criticità emerse.

Il Rischio di riciclaggio

La politica adottata dal Gruppo in materia di antiriciclaggio è finalizzata alla minimizzazione del rischio ed è realizzata attraverso l'adozione di specifiche linee guida e regolamenti da parte di tutte le società interessate, nonché mediante attivazione di specifiche procedure di controllo nell'erogazione di tutti i servizi bancari e finanziari.

La tutela del Gruppo dal rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo è in primo luogo garantita dal Consiglio di Amministrazione di NEXI, che ha il compito di riesaminare periodicamente gli orientamenti strategici del Gruppo in materia di prevenzione al rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Il Gruppo si è dotato di una Funzione Antiriciclaggio di Gruppo, prevista all'interno della Funzione Compliance, ed ha provveduto alla nomina del relativo Responsabile; inoltre, in materia di segnalazione di operazioni sospette, ha scelto di accentrare l'attività di gestione delle stesse, nominando un Delegato di Gruppo ex art. 35 D. Lgs. 90/2017.

La Funzione Antiriciclaggio si occupa del monitoraggio ex-ante del rischio e della sua gestione nel continuo, valutandone l'impatto, sia in termini di rischio inerente che residuo, mediante l'utilizzo di una specifica metodologia qualitativa.

Dal punto di vista strettamente operativo, il Gruppo si è dotato di soluzioni organizzative e di procedure informatiche volte a garantire l'efficace rispetto della normativa in tutte le fasi del processo (dall'adeguata verifica della clientela, alla registrazione delle informazioni in AUI, all'invio delle segnalazioni SARA e delle SOS).

Il Gruppo ha inoltre sviluppato piani di formazione per tutto il personale delle società tenute al rispetto della normativa in materia di antiriciclaggio.

Il modello di calcolo dei rischi operativi

Per il Gruppo NEXI, è stato definito un modello di calcolo del rischio operativo il cui obiettivo è la descrizione probabilistica della perdita economica annua derivante da rischi operativi del Gruppo.

Il Modello di calcolo dei rischi operativi è stato realizzato tenendo conto delle specifiche caratteristiche del Business del Gruppo e ispirato alle principali linee guida dei modelli avanzati.

Nell'approccio seguito, il rischio, che costituisce il riferimento più diretto, cioè quello legato ai dati di perdita storica effettiva contenuti in LDC e alle loro mutue dipendenze, risulta aggravato aggiungendo in step successivi le informazioni contenute negli RCSA e gli scenari catastrofali.

Il sistema implementato consente di calcolare:

- il valore medio della perdita;
- il VaR al 99,9% e altri percentili a vari livelli di confidenza;
- gli altri indicatori statistici rilevanti (mediana, deviazione standard, curtosi, ecc.);
- la probabilità di trovarsi a sostenere una perdita superiore ad un dato valore, tra cui, per esempio, la probabilità che l'attuale requisito di capitale possa risultare inadeguato.

Rischio di credito e di controparte

La gestione del rischio

Il rischio di credito è il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio delle controparti affidate determini l'inadempienza delle controparti stesse, producendo perdite impreviste relativamente alle esposizioni per cassa o di firma (Rischio di Insolvenza), o che comunque generi una corrispondente variazione inattesa del valore della posizione creditoria (Rischio di Migrazione).

Conformemente a quanto definito dalla Disciplina Prudenziale (Circolare B.I. 285) la valutazione/misurazione effettuata da NEXI per il rischio di credito comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di un'operazione avente ad oggetto determinati strumenti (derivati finanziari e creditizi Otc, operazioni PcT, prestito titoli/merci, finanziamenti con margini, ecc.) risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione. L'incidenza del Rischio di Controparte è contenuta rispetto al totale delle attività ponderate, in quanto pari allo 0,88 % del totale del Rischio di Credito e Controparte del perimetro di consolidamento.

La Capogruppo NEXI è una banca cosiddetta di "secondo livello"; l'erogazione del credito non costituisce un obiettivo principale di business, ma è strumentale e strettamente connesso con l'erogazione di prodotti / servizi e con le attività specifiche di Tesoreria (gestite tramite concessione di Massimali Operativi) e della Securities Services BU (in massima parte gestite tramite concessione di linee di scoperto in conto corrente).

La Capogruppo NEXI risulta esposta al Rischio di Credito principalmente verso Banche e, in misura minore, verso i fondi comuni di investimento, per i quali eroga il servizio di Depositario.

Per quanto attiene la società Nexi Payments, che opera nell'ambito della Monetica, il suo Rischio di Credito dipende dalle modalità operative con cui l'intermediario finanziario opera sul mercato:

- Issuing Bancario: il rischio di insolvenza dei Titolari è in carico alle banche convenzionate per un periodo che va dal giorno della transazione fino alla data di addebito in estratto conto al Titolare;

- Issuing Diretto: il rischio di credito è assunto in maniera diretta da Nexi Payments nei confronti dei titolari. La rischiosità deriva dalla mancata ottemperanza dei pagamenti dovuti alla data contrattualmente convenuta;
- Acquiring: Nexi Payments accredita l'esercente presso la Banca indicata dallo stesso. L'accredito avviene di norma il giorno successivo alla data dell'operazione. La Società riceve i fondi, dovuti dai circuiti (Visa/MasterCard) per le transazioni effettuate dai titolari di carte di credito emesse da altre Società, mediamente entro due/tre giorni lavorativi dalla data dell'operazione. In tale intervallo temporale risulta quindi esposta al rischio di credito nei confronti dei circuiti.

Non generano, invece, rischio di credito le attività erogate in servicing di Issuing ed Acquiring di carte di pagamento verso Banche che sono dotate di licenza Visa e MasterCard, quelle di Issuing e Acquiring per le Carte di Debito Nazionale (Bancomat e Pagobancomat) e quelle di offerta di servizi per la gestione della rete di ATM e POS.

Il regolamento con le Banche è effettuato per il tramite della Capogruppo NEXI con valuta compensata. Per quanto riguarda le altre società incluse nel gruppo bancario, Basilichi e le società da lei controllate, così come Help Line, sono in massima parte esposte nei confronti delle banche in ragione dei conti correnti detenuti attivi (Oasi invece dispone esclusivamente di un conto corrente presso Nexi).

Fra le società comprese all'interno del perimetro di consolidamento ma all'esterno del Gruppo Bancario:

- Mercury Payment è esposta a crediti principalmente verso Banca Intesa e verso i circuiti;
- Mercury UK HoldCo, non essendo una società operativa ma una Holding di partecipazione, non è esposta al rischio di credito, se non relativamente ai conti correnti attivi presso istituzioni creditizie.

Le linee di credito

L'erogazione di linee di credito è disciplinata da apposito Fascicolo Regolamentare e viene rilasciata da NEXI, nelle diverse forme tecniche, ai seguenti soggetti:

- Banche;
- Società di Intermediazione Mobiliare (SIM);
- Società Finanziarie regolarmente iscritte negli elenchi disciplinati dal TUB;
- Soggetti "Large Corporate";
- Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR);
- Società di Gestione del Risparmio (SGR).

Il controllo ed il monitoraggio del rischio, successivamente all'erogazione del credito, si struttura fondamentalmente nelle seguenti fasi:

- valutazione periodica dei clienti e revisione delle posizioni affidate;
- controllo degli sconfini / debordi;
- controllo dei flussi di ritorno dalla Centrale dei Rischi della Banca d'Italia;
- individuazione di segnali di aggravamento del rischio;
- verifica periodica dell'adeguatezza fidi / utilizzi, interni e di sistema, in rapporto al patrimonio netto per il comparto OICR (al fine di monitorare il limite normativo imposto agli stessi dal "Regolamento sulla gestione collettiva del risparmio" di Banca d'Italia).

Nexi non si avvale al 31-12-2017 delle eventuali garanzie concesse dalle controparti allo scopo di attenuare l'impatto sul Capitale Interno del rischio di credito (c.d. "Credit Risk Mitigation"). Non si sono registrati crediti deteriorati e/o passati a sofferenza e/o passati a perdita nell'esercizio 2017.

Per tutti i Clienti e le Controparti che intendono operare in Pronti contro Termine OTC, non compensati mediante CCP, è possibile la sottoscrizione della contrattualistica GMRA/GMSLA per consentire la riduzione dell'assorbimento dei fondi propri.

La gestione delle posizioni in debordo

L'Ufficio Credits provvede a verificare e ad analizzare con cadenza giornaliera gli eventuali sconfini, segnalando tutte le posizioni in debordo riscontrate sui Conti Clientela (Euro e divisa, affidati e non) alle

Unità Organizzative interessate che, in prima istanza, verificano la coerenza della movimentazione contabile e provvedono, se del caso, ad apportare le opportune rettifiche. Le Unità Organizzative pertinenti provvedono ad analizzare le cause del debordo, ad invitare, se del caso, i clienti all'immediato rientro e a segnalare all'Ufficio Credits ed al Servizio Risk Management le azioni intraprese.

Le posizioni che registrano particolari problematiche, vengono sottoposte all'attivazione della procedura di riclassificazione del credito, mediante istruzione di idonea pratica per la delibera da parte degli organi debitamente facoltizzati con le conseguenti segnalazioni in Centrale Rischi secondo normativa Banca d'Italia. A seguito dell'introduzione della Circolare 285/2013, è stato definito un processo strutturato di monitoraggio nel continuo delle esposizioni deteriorate ed è stato rivisto il perimetro delle attività di competenza del Servizio Risk Management, che si è arricchito, tra l'altro, dell'attività di monitoraggio andamentale del credito (vedi pagina successiva), i cui risultati, a partire dal II Trimestre 2014, sono stati inclusi, unitamente a quelli del monitoraggio del rischio di credito, in una apposita sezione del Tableau de Bord, documento che fornisce una visione complessiva della posizione di rischio del Gruppo a fine trimestre con riferimento all'insieme di tutti i fattori di rischio, secondo un'impostazione conforme a Basilea 3 (Pillar I e Pillar II), e che viene inviato trimestralmente alla Banca d'Italia.

I Massimali Operativi

Il Responsabile del Servizio Treasury vigila e verifica affinché le attività finanziarie poste in essere dal proprio Servizio siano effettuate entro i Massimali Operativi e/o cap deliberati. Il monitoraggio del rispetto dei Massimali Operativi concessi alle banche, eseguito in base a coefficienti convenzionali variabili a seconda della natura dello strumento e della volatilità implicita, nonché della durata temporale o vita residua dell'operazione posta in essere, viene eseguito giornalmente come controllo di secondo livello dal Servizio Risk Management. È operativa un'applicazione che consente di gestire e verificare giornalmente in modo accentrato i Massimali Operativi in essere e di generare alert in caso di superamento del limite.

I limiti alle esposizioni verso Parti Correlate e alla Concentrazione dei Rischi

La normativa relativa ai limiti alle Attività a Rischio verso Parti Correlate e loro soggetti connessi prevede limiti di esposizione per il Gruppo e per NEXI (in rapporto, rispettivamente, al Patrimonio di Vigilanza consolidato ed al Patrimonio di Vigilanza individuale) nei confronti di "Esponenti aziendali", "Partecipanti di controllo o in grado di esercitare un'influenza notevole", "Altri partecipanti" e "Soggetti sottoposti a controllo o influenza notevole".

Il computo delle attività a rischio, eseguito con cadenza giornaliera, è svolto, in analogia con i controlli della Concentrazione ai Rischi (c.d. "Grandi Rischi"), includendo le posizioni nei confronti di tutte le Società del Gruppo. Il superamento dei limiti regolamentari genera alert verso le diverse funzioni coinvolte.

Oltre al computo dell'esposizione nei confronti della singola Parte Correlata, viene effettuato giornalmente anche il calcolo dell'esposizione complessiva verso la totalità delle Parti Correlate e dei loro Soggetti Connessi, nella forma di rapporto percentuale rispetto al Patrimonio di Vigilanza consolidato, come metrica del Risk Appetite Framework.

Il monitoraggio andamentale dei crediti

Il monitoraggio andamentale dei crediti di NEXI, riportato in apposita sezione del Tableau de Bord, è eseguito, in assenza di un numero significativo di crediti non performing, sulla persistenza e sull'ammontare (alla data di riferimento di fine mese) dei saldi negativi dei conti corporate e dei conti banche (oltre l'eventuale fido accordato). A partire dalla rilevazione del IV Trimestre 2017 è stata inserita, fra i criteri di persistenza e ammontare, anche l'esposizione oltre fido (se presente) perdurante da più di 30 gg. superiore a 100 €, in analogia con i criteri di classificazione in "bucket" delle esposizioni previste dal principio contabile IFRS9, in vigore dall'1/1/2018.

Il rischio di credito in Nexi Payments

Il Servizio Risk Management effettua un monitoraggio costante dell'andamento del rischio di credito, sia rispetto alla Risk Policy ed ai range di riferimento fissati, sia in relazione agli specifici limiti approvati dal CdA di Nexi Payments, codificati nel documento denominato "Limiti quantitativi dei rischi e linee guida

operative Nexi Payments”, annualmente predisposto congiuntamente dalle funzioni di primo livello e dal Servizio Risk Management. In questo documento sono determinati i valori di riferimento ed i range gestionali per ogni indicatore di primo e secondo livello assegnato al monitoraggio dei Rischi di Nexi Payments, calcolati sulla base delle analisi di serie storica, delle prospettive aziendali e di mercato, nonché delle indicazioni presenti nella Risk Policy di Gruppo.

Tali valori, determinati ai fini del contenimento del rischio, sono approvati dal Risk Committee della Capogruppo e dal Consiglio di Amministrazione di Nexi Payments.

Ai fini del controllo e della misurazione del rischio sono previsti specifici limiti massimi di insolvenza lorda ed insolvenza netta e relativa incidenza sullo speso, monitorati costantemente insieme agli andamenti delle perdite attese rispetto alle perdite effettive consumivate e agli andamenti delle perdite sostenute in relazione all’andamento del business.

Viene inoltre effettuata un’analisi di serie storica il cui output è successivamente elaborato, tramite metodologia Montecarlo, per il calcolo della perdita attesa ed inattesa su base annua.

I valori di perdita attesa e inattesa annuali, calcolati con un intervallo di confidenza al 99%, costituiscono elemento di monitoraggio dei limiti di secondo livello contenuti nel documento “Limiti quantitativi dei rischi e linee guida operative Nexi Payments”.

Rischio di Mercato

La gestione del rischio

In NEXI le attività che generano il Rischio di Mercato sono in capo al Servizio Treasury ed alla Securities Services BU. Tali attività sono disciplinate dal Regolamento Finanza, che definisce i limiti operativi a fronte delle sottocomponenti del Rischio di Mercato, quali il Rischio di Cambio, il Rischio di Tasso sul Portafoglio di Negoziazione, il Rischio Emittente ed il Rischio Controparte. Inoltre, il Regolamento Finanza definisce, per le varie tipologie di attività, limiti operativi in termini di controvalore detenuto, di VaR, di massima perdita periodica (“stop loss”), nonché i criteri e le modalità per monitorare le posizioni.

La Capogruppo NEXI risulta esposta al Rischio di Posizione relativa agli strumenti finanziari in quanto detiene e negozia valori mobiliari, vale a dire titoli obbligazionari e azionari, classificati nel Portafoglio di Proprietà detenuto per la vendita (Held For Trading), opera sul mercato dei capitali e dei cambi e svolge il servizio di Intermediazione, di Market Making e di Specialist/Liquidity Provider (le ultime due attività sono in corso di dismissione). Trattasi di attività che generano posizioni soggette a variazione di valore dovuta all’andamento dei mercati, ad esclusione dell’attività di Intermediazione, la quale, per espressa previsione della normativa interna, non può costituire posizione alcuna, fatte salve le posizioni del conto errori.

Per quanto riguarda l’esposizione al rischio di cambio, ogni operazione in divisa con controparti istituzionali che genera una posizione aperta al rischio di cambio viene di norma “coperta” tramite l’esecuzione sul mercato di un’operazione di segno opposto. Il mantenimento di posizioni aperte al rischio di cambio è consentito esclusivamente entro limiti molto contenuti (e comunque sempre ampiamente rispettati) di esposizione massima complessiva e per singola divisa e di VaR.

Relativamente a Nexi Payment, nel portafoglio AFS è presente una posizione di n. 72.003 Azioni Visa Serie C (con impatto sul rischio di credito), convertibili in Azioni Visa Serie A ad un fattore di conversione variabile in funzione degli oneri derivanti dalle passività potenziali della ex- Visa Europe. Al fine di effettuare una copertura sia di rischio cambio che di rischio prezzo è stata effettuata una copertura mediante collar zero cost con strike in EUR e sottostante Visa Serie A. Alla data del 31-12-2017, in base al fattore di conversione delle azioni Visa Serie C, l’84% del derivato viene considerato di Copertura (portafoglio derivati di copertura) e, pertanto, ha effetto sul rischio di credito. Il 16% del derivato viene considerato di Trading e ha effetto sul rischio di mercato.

Nel computo della posizione complessiva in divisa estera vanno inoltre tenute in considerazione le posizioni rivenienti dalle società Bassilichi CEE e dalla società Ars Blue, società con sede legale in Serbia, che presentano posizioni in divisa locale (dinaro serbo) nei confronti di banche e clientela¹. Le società del perimetro di consolidamento all’esterno del Gruppo Bancario Nexi non sono esposte al Rischio di Mercato.

¹ Le società Bassilichi CEE Banja Luka ha sede in Bosnia-Erzegovina, la cui divisa locale (marco bosniaco) ha il cambio con l’euro fisso, la società Bassilichi CEE Podgorica ha sede in Montenegro, che adotta unilateralmente l’Euro, per cui le loro esposizioni verso controparti locali in divisa locale non generano rischio di mercato.

VaR titoli e cambi

Il principale strumento attraverso il quale il Servizio Risk Management verifica quotidianamente le posizioni in titoli è il calcolo del VaR, che viene effettuato utilizzando un modello parametrico con intervallo di confidenza pari al 99%, utilizzo delle correlazioni fra i titoli ed orizzonte temporale pari a 10 giorni. Questo controllo è operativo su tutto il Portafoglio in dotazione, tenendo peraltro distinti il Portafoglio Held For Trading (HFT), l'unico portafoglio su cui il Regolamento Finanza fissa limiti di VaR e di perdita massima, da quelli Held to Maturity (HTM) e Available For Sale (AFS), di diretta competenza del Consiglio di Amministrazione. Lo strumento consente di avere una misura di VaR complessiva, ovvero distinta per sottoportafogli o per tipologia di Titolo detenuto.

Viene altresì eseguito il calcolo giornaliero del VaR (con intervallo di confidenza pari al 99%, utilizzo delle correlazioni fra divise ed orizzonte temporale pari a 10 giorni) sulle Posizioni detenute in divisa. Il controvalore di tali posizioni viene costantemente gestito in modo da contenere il rischio dovuto alla fluttuazione dei tassi di cambio e procedendo regolarmente a "coprire" le operazioni più rilevanti, in modo da annullare su esse il rischio di cambio.

Oltre alla determinazione quotidiana del VaR, vengono effettuati stress test giornalieri sul VaR titoli e sul VaR cambi, mentre non viene più effettuato il back testing, a causa dell'esigua consistenza del VaR del portafoglio di intermediazione e dell'estrema variabilità dei titoli presenti in quello del Market Maker, unitamente al loro limitato controvalore.

Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce.

Il Gruppo NEXI risulta esposto a questa tipologia di Rischio in quanto sono presenti singole posizioni creditizie che rappresentano una percentuale non trascurabile dell'esposizione totale. Tuttavia, l'applicazione delle indicazioni fornite dalla Vigilanza con comunicazione nr. 384932 del 14 Aprile 2009 - che precisa che il Rischio di Concentrazione va calcolato "solamente sull'insieme delle esposizioni verso imprese che non rientrino nella classe 'al dettaglio'" - e recepite nella Circolare 285/2013, escludendo quindi quelle verso istituzioni bancarie, determina una diminuzione dell'esposizione del Gruppo a tale rischio, in quanto le esposizioni creditizie risultano essere in massima parte nei confronti di istituzioni bancarie e soggetti (quali ad es. i fondi comuni aderenti al Servizio di Depositario) non classificabili come "imprese".

Le esposizioni rientranti nel computo del Rischio di concentrazione in tal modo si limitano quindi a poche controparti di NEXI (es. società petrolifere e di telecomunicazioni per le quali NEXI eroga servizi quali incassi e pagamenti), ad esercenti ai quali viene erogato da Nexi Payments il servizio Acquiring e dai crediti commerciali di Bassilichi e delle società strumentali da questa controllate. Per quanto riguarda le società incluse nel perimetro di consolidamento ma all'esterno del Gruppo Bancario, risultano in essere (sia pure per importi complessivamente contenuti rispetto alle esposizioni di tale natura da parte di società del Gruppo Bancario) alcune esposizioni verso imprese (per la maggior parte verso esercenti) da parte di Mercury Payments.

Il Rischio di concentrazione è valutato e misurato esclusivamente a livello consolidato. Il calcolo è accentrato presso la Capogruppo, pur tenendo in considerazione le esposizioni creditizie di tutte le Società del Gruppo (in primis NEXI, Nexi Payments) e, all'esterno del Gruppo, Mercury Payments, che sono le società che possono assumere esposizioni creditizie in funzione della loro attività.

Rischio di Tasso d'Interesse sul portafoglio bancario

Il rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario è il rischio di perdita di valore del portafoglio bancario derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

La Capogruppo NEXI è esposta a tale rischio in relazione al portafoglio bancario in essere e, in misura minore, alla raccolta e agli impieghi tramite conti correnti (per i quali, relativamente alle poste rientranti nel passivo, si suppone un certo livello di stabilità che si riflette sulla distribuzione degli stessi nelle fasce temporali) e depositi a termine.

L'esposizione di Nexi Payments a tale rischio, complessivamente molto più contenuta, è significativa solo per le posizioni legate alle carte "revolving", le uniche con vita residua superiore al mese, in quanto tutte le altre esposizioni, con particolare riferimento a quelle legate alla monetica, hanno di norma durata non superiore al mese (a cui corrisponde un'esposizione al rischio pressoché trascurabile).

Per quanto riguarda Bassilichi e le società da questa controllate, le uniche posizioni che generano un'esposizione non trascurabile a tale rischio riguardano i finanziamenti in essere con enti creditizi, peraltro ridotti sia come ammontare che come vita residua a partire dalla data di incorporazione nel Gruppo (luglio 2017).

Fra le società comprese all'interno del perimetro di consolidamento ma all'esterno del Gruppo Bancario, Mercury Payment presenta un'esposizione trascurabile a tale rischio, in quanto le proprie posizioni, legate sostanzialmente al regolamento sottostante all'attività di Servicing (Issuing e Acquiring), hanno durata molto breve (entro il mese per la quasi totalità).

Il Capitale Interno associato al Rischio di Tasso di Interesse viene computato secondo la metodologia (prevista dall'Allegato C della Circ. 285 BI) che considera il 1° e il 99° percentile delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati negli ultimi 6 anni; l'impiego di tale metodologia comporta una diminuzione significativa del Capitale Interno rispetto a quello calcolato utilizzando il metodo di cui al Titolo III della Circ. 285 BI, relativo al Processo di Controllo Prudenziale, che prevede che venga valutato "l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base", in quanto viene ritenuto maggiormente rispondente all'attuale situazione dei tassi.

Per quanto riguarda gli stress test, il relativo Capitale Interno viene calcolato utilizzando più scenari: shock "parallelo" di 200 punti base della curva dei tassi su tutte le fasce temporali, lo scenario di stress "steepening twist", scenario che ipotizza una riduzione di 100 punti base sulle scadenze fino a 12 mesi e un rialzo di 200 punti base sulle fasce di scadenza da 1 anno a oltre 20 anni, lo scenario "positive butterfly", che ipotizza un incremento dei tassi di 200 punti base sulle fasce di scadenza fino a 12 mesi, seguito da una diminuzione dei tassi di 100 punti base sulle fasce di scadenza da oltre 12 mesi fino a 5 anni e poi di nuovo un incremento di 200 punti base per le scadenze successive, e lo scenario "flattening twist", che prevede un incremento dei tassi sulle fasce di scadenza fino a 12 mesi di 200 punti base e un calo dei tassi di 100 punti base sulle fasce di scadenza da 1 anno a oltre 20 anni.

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio che la Banca non sia in grado di adempiere le proprie obbligazioni alla loro scadenza, a causa dell'incapacità di reperire fondi o per la presenza di limiti nello smobilizzo delle attività. Il rischio di liquidità è in carico alla Capogruppo NEXI che gestisce, in quanto Banca, la propria liquidità e le esigenze di liquidità presenti nelle diverse società del Gruppo.

La gestione della liquidità del Gruppo viene effettuata dal Servizio Treasury e mira ad assicurare l'equilibrio finanziario per scadenze sull'orizzonte temporale, mantenendo un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività, al fine di evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettive.

La Capogruppo NEXI, in situazioni di mercato stabile e di liquidità normale, ha una capacità di accesso al credito regolare e continua, poiché vi sono controparti istituzionali sul mercato che le hanno concesso linee di massimali operativi. Tuttavia, in situazioni di mercato instabile ed illiquido a causa di eventi esterni e sistemici, anche la capacità di *funding* da parte di NEXI potrebbe ridursi, come del resto accadrebbe nel caso in cui il rischio di credito avvertito dalle controparti fosse in forte aumento.

Per quanto riguarda le esigenze di finanziamento strumentali e marginali delle altre società:

- Nexi Payments può accedere alle linee di credito e ai finanziamenti concessi anche da altri soggetti sia pure per importi contenuti (meno del 10%) del proprio fabbisogno;
- Bassilichi dispone di autonomia per quanto riguarda le linee di credito necessarie a soddisfare i fabbisogni finanziari, comunque, la Capogruppo ha concesso una linea infragruppo che ha sostituito la maggior parte delle linee in essere con le altre banche.

- Mercury Payment può accedere alle linee di credito e ai finanziamenti concessi da Intesa Sanpaolo della quale faceva parte prima dell'acquisizione e che risulta tuttora il cliente primario della società.

Il presidio del rischio di liquidità viene effettuato come di seguito descritto.

Normativa Interna (Liquidity Policy/Contingency and Recovery Funding Plan)

Il documento che disciplina la materia per il Gruppo NEXI è il "Liquidity Risk Policy e Contingency Funding and Recovery Plan", che viene approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ed ha l'obiettivo di definire le linee guida per il governo della liquidità (Liquidity Risk Policy) del Gruppo e le regole da adottare in uno stato di crisi di liquidità (Contingency Funding e Recovery Plan), recependo gli ultimi aggiornamenti normativi (cfr. Circolare 285/2013 Banca d'Italia) e i principi sanciti all'interno della Risk Policy del Gruppo NEXI, integrando e completando le regole definite nel Regolamento Finanza.

Nel documento di Liquidity Risk Policy (LRP) è definito il processo di gestione del rischio liquidità che è volto ad assicurare nel tempo il mantenimento di un ammontare sufficiente di strumenti liquidi anche in presenza di scenari di stress. La Liquidity Risk Policy prevede un articolato insieme di indicatori per facilitare il monitoraggio del profilo di liquidità e per cogliere tempestivamente l'eventuale deterioramento originato tanto da fattori interni quanto da fattori sistemici.

Il Contingency Funding e Recovery Plan (CFRP) è, invece, uno strumento di attenuazione dei potenziali impatti generati da situazioni di forte drenaggio della liquidità; sono definite le possibili strategie da porre in essere per la gestione della crisi e le procedure per il reperimento di fonti di finanziamento; sono indicate le azioni da intraprendere sia con riferimento ad eventuali situazioni contingenti del mercato sia a fronte di cause interne al Gruppo, al fine di individuare e descrivere gli interventi da attuare per fronteggiare tempestivamente e con efficacia le situazioni di emergenza. Nel CFRP sono indicati i criteri per l'identificazione dello stato di crisi e sono definiti i ruoli e le responsabilità degli attori chiamati ad intervenire affinché possano essere adottate da subito le opportune misure e sia assicurato il necessario flusso informativo verso gli organi aziendali sia di governo che di controllo. Il CFRP è redatto in coerenza con il Piano di Risanamento (Recovery Plan).

Soglia di tolleranza al Rischio di Liquidità

La liquidità è una delle "dimensioni" incluse nel Risk Appetite Framework, in quanto rappresenta uno degli elementi considerati più rilevanti per NEXI. Tale inclusione è giustificata dalla rilevanza assunta dalle problematiche connesse alla gestione della stessa nel contesto attuale e dalla peculiarità dei flussi di cassa positivi e negativi generati dal business del Gruppo NEXI.

Le metriche relative alla soglia di tolleranza al rischio di liquidità sono le seguenti:

- Liquidity Coverage Ratio – LCR**, pari al rapporto fra attività liquide – HQLA High Quality Liquid Assets – e flussi di cassa netti nell'arco di 30 giorni in uno scenario di stress particolarmente acuto;
- Net Stable Funding Ratio - NSFR**, è un indicatore Basilea 3 determinato dal rapporto tra l'ASF (Available Stable Funding) e l'RSF (Required Stable Funding);
- Rapporto tra minimo saldo netto cumulato "fascia critica" e Attivo totale**, rapporto fra il minimo saldo cumulato registrato nelle fasce temporali entro un mese (minimo valore settimanale del trimestre di riferimento) e l'attivo totale del Gruppo (ultimo dato disponibile).

Per ogni metrica sono stati definiti gli opportuni livelli di Risk Target, Trigger e Limit e la cadenza di rilevazione è trimestrale.

Monitoraggio giornaliero della Liquidità

La Liquidity Risk Policy prevede il monitoraggio giornaliero del Saldo Cumulato relativo alla situazione giornaliera che, per le modalità operative tipiche del Gruppo, è stata valutata come quella più critica e che è riferita al giorno precedente l'addebito del transato Nexi Payments (che avviene il 15 del mese; nel caso fosse un giorno festivo, il primo giorno lavorativo successivo), in modo da permettere un intervento tempestivo nel caso in cui la posizione di liquidità risultasse in peggioramento.

Sulla base del monitoraggio del saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza vengono calcolati con cadenza giornaliera l'indicatore Regolamentare di fascia "critica" e l'indicatore di Early Warning, sia in condizioni di normale operatività che in condizioni di stress.

Monitoraggio Liquidità - Scheda Rilevazione Banca d'Italia

Il Servizio Risk Management verifica con cadenza settimanale (con riferimento alle posizioni di chiusura di ogni martedì sera) il saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza, comprensive dei flussi previsionali delle Società del Gruppo, seguendo le indicazioni fornite da Banca d'Italia. Il saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza viene calcolato tenendo conto dei flussi di cassa in entrata e in uscita complessivamente attesi nel corso delle varie fasce di scadenza (11 fasce in tutto, che vanno dalla scadenza a 1 giorno fino a 4 mesi).

Vengono inseriti in questo prospetto anche i dati relativi a flussi previsti non ancora contabilizzati, cioè a flussi futuri di cui non si conosce con esattezza l'ammontare, quali ad esempio quelli conseguenti alle attività di Issuing e Acquiring di Nexi Payments.

Relativamente ai titoli utilizzati come "Counterbalancing Capacity"² vengono applicati gli *haircut* (differenziati per tipologia, rating emittente e vita residua) previsti dalla decisione della Banca Centrale Europea del 26 settembre 2013 (BCE/2013/35), relativa a misure supplementari sulle operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema e sull'idoneità delle garanzie.

Il Servizio Risk Management conseguentemente provvede a redigere e a inviare a Banca d'Italia, con cadenza settimanale, la Scheda di Rilevazione sulla Liquidità.

Sulla base del monitoraggio del Minimo Saldo Netto Cumulato delle posizioni in scadenza vengono calcolati con frequenza settimanale l'indicatore regolamentare e l'indicatore di Early Warning, sia in condizioni di normale operatività che in condizioni di stress.

Monitoraggio – Liquidità infragiornaliera

Il rischio di liquidità infragiornaliera deriva dal *mismatch* temporale tra i flussi di pagamento in entrata e i flussi in uscita (questi ultimi regolati a diversi *cut-off* giornalieri).

Il monitoraggio e il controllo dei flussi di cassa, con previsione degli andamenti degli stessi all'interno della giornata lavorativa, viene eseguito dal Servizio Treasury attraverso un apposito "Cruscotto di Tesoreria", dove vengono riportate le previsioni e successivamente le evidenze dei flussi in questione, e tramite il quale si verifica la capacità di far fronte ai propri impegni alle varie scadenze di *cut-off* con le risorse economiche disponibili (giacenza sul conto di gestione, anticipazione infragiornaliera, ecc.).

Il Servizio Treasury effettua inoltre un presidio costante del quadro di liquidità presente sul conto presso la Banca Centrale, al fine di far fronte agli impegni derivanti dalle movimentazioni Target.

Tassi Interni di Trasferimento fondi (TIT)

Tra gli strumenti di governo e gestione del rischio di liquidità utilizzati dal Gruppo è inserito il "Sistema dei prezzi di trasferimento interno dei fondi" (Sistema TIT), realizzato in accordo con le disposizioni della Circolare 285/2013 BI (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 6, Sezione IV).

In coerenza con il principio di proporzionalità previsto dalle richiamate disposizioni, il Sistema TIT è stato sviluppato considerando:

- la dimensione del Gruppo (classe 2 ICAAP);
- la struttura del Gruppo (presenza di un'unica Banca);
- la tipologia di Banca e il business caratteristico (Banca di sistema di secondo livello, specializzazione in limitati ambiti di operatività, rilevanza dell'attività finanziaria nell'economia del Gruppo);
- i profili di liquidità e le forme tipiche di raccolta/impiego (chiara caratterizzazione dei Centri di Competenza nel definire il profilo di liquidità del Gruppo, limitata tipologia e numerosità delle forme di raccolta e impiego);
- la gestione del rischio di liquidità (accentramento delle attività di *funding* e tesoreria).

Il Sistema TIT, implementato secondo i predetti principi, è utilizzato nell'ambito del Gruppo NEXI specificamente da NEXI S.p.A. (unico soggetto "bancario" del Gruppo) ed è rivisto con cadenza annuale.

² Counterbalancing Capacity = cassa e depositi liberi detenuti presso Banche Centrali + riserva infragiornaliera + riserva altri titoli liquidi ± titoli sottostanti PCT attivi/passivi in essere.

Informativa al Pubblico		Dati al 31 dicembre 2017
-------------------------	---	--------------------------

Indicatori “Basilea 3” (LCR-NSFR)

La normativa Basilea 3, recepita dall’Unione Europea tramite la direttiva UE 2013/36 (CRD4) e attuata tramite il regolamento UE 575/2013 (CRR), prevede l’introduzione di due indicatori per il controllo della liquidità, LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) e NSFR (*Net Stable Funding Ratio*), con i quali vengono monitorate, rispettivamente, la liquidità a breve termine (orizzonte temporale di un mese) e la liquidità strutturale (orizzonte temporale di un anno).

Ai sensi dell’Atto Delegato del 10/10/2014 della Commissione Europea, il coefficiente di copertura della liquidità è stato introdotto gradualmente, iniziando con un minimo del 60% a partire dall’1 ottobre 2015 per arrivare al 100% l’1 gennaio 2018³.

Per l’indicatore NSFR l’attivazione del limite regolamentare NSFR \geq 100% era prevista dall’1 gennaio 2018 ma non è stata al momento confermata.

Rischio di una Leva Finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l’adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Tale rischio ha una possibile applicazione a livello esclusivamente consolidato, in quanto il Capitale di Gruppo non è costituito da una semplice somma del Capitale delle singole società (con eventuali elisioni delle posizioni infragruppo), e risulta molto complesso individuare nel Capitale complessivo la quota afferente al singolo componente del Gruppo.

Il Gruppo NEXI è potenzialmente esposto a tale rischio in quanto le esposizioni complessive (attivo totale e poste fuori bilancio), come accade in genere per i soggetti bancari per la natura della loro attività, risultano di molto superiori alla dotazione di mezzi propri; tale fenomeno risulta rilevante sia per la Capogruppo Nexi (che genera circa il 66% dell’attivo di gruppo e la pressoché totalità delle poste fuori bilancio) e in misura minore per Nexi Payments (che determina circa il 26% dell’attivo di gruppo). Risulta quindi necessario tenere sotto controllo tale grandezza, allo scopo di evitare una sottocapitalizzazione a fronte delle attività svolte, che potrebbe esporre il Gruppo ad una forte vulnerabilità e instabilità finanziaria.

Le società strumentali del Gruppo (che per loro natura presentano uno stato patrimoniale di ammontare piuttosto contenuto rispetto agli enti finanziari), e le società comprese all’interno del perimetro di consolidamento, ma all’esterno del Gruppo Bancario, forniscono un contributo contenuto quando non trascurabile alle esposizioni complessive del Gruppo e non sono esposte direttamente a questa tipologia di rischio.

A partire dal secondo semestre 2014 l’indicatore di leva finanziaria è stato inserito fra le metriche del Risk Appetite Framework.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva, pur essendo l’indicatore di leva facilmente computabile in quanto definito genericamente come il rapporto fra le attività a rischio e il capitale, viene compreso fra i rischi non misurabili, in quanto non viene quantificato un Capitale Interno a fronte di tale rischio.

Tuttavia, in accordo con le indicazioni del par. 3.2 della Circ. 285 B.I. Parte Prima, Titolo III, Cap. 1, Sez. II, il Servizio Risk Management ha avviato, a partire dall’esercizio 2014, un’attività di monitoraggio trimestrale dell’indicatore di Leverage Ratio, definito, in accordo con quanto statuito dall’art. 429 del regolamento UE 575/2013, come il rapporto fra le attività e gli elementi fuori bilancio e il Capitale di Classe 1 (assimilabile al Core Tier 1 Capital)⁴. Prudenzialmente, nella valutazione era stato scelto di ponderare al 100% tutti gli elementi fuori bilancio, senza pertanto utilizzare le eccezioni indicate al punto

³ Il requisito di copertura della liquidità è pari al 60% dall’1 ottobre 2015, al 70% dall’1 gennaio 2016, all’80% dall’1 gennaio 2017 e al 100% dall’1 gennaio 2018.

⁴ In realtà il regolamento UE 575/2013 definisce il coefficiente di leva finanziaria come il rapporto fra capitale ed esposizioni, ma per la comodità dell’utilizzo dei numeri interi, e in analogia con quanto ampiamente utilizzato dalle istituzioni finanziarie e dai mezzi di comunicazione, si è preferito utilizzare come indicatore il reciproco di tale coefficiente.

Informativa al Pubblico		Dati al 31 dicembre 2017
-------------------------	---	--------------------------

10 del citato articolo; dal 2018, al fine di avere una corrispondenza precisa tra il dato gestionale del RAF e l'indicatore di Basilea III, è stato deciso di applicare il calcolo secondo i criteri indicati in normativa.

Rischio Strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Nel rischio strategico sono inclusi il rischio strategico puro e il rischio commerciale.

Il Gruppo NEXI risulta esposto al rischio strategico, sia in relazione alla possibile mancata o parziale realizzazione degli scenari definiti in sede di pianificazione strategica, o a possibili decisioni aziendali errate in rapporto all'evoluzione dell'ambiente competitivo (Rischio Strategico puro, in carico essenzialmente alla Capogruppo Nexi in quanto svolge l'attività di coordinamento e indirizzo all'interno del Gruppo), sia in relazione ad una possibile flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo (Rischio Commerciale, in carico a tutte le società operative del Gruppo).

Analogamente, fra le società comprese all'interno del perimetro di consolidamento, ma all'esterno del Gruppo Bancario, Mercury Payment, è esposta a queste tipologie di rischio in quanto società operativa e non soggetta a coordinamento e indirizzo da parte di altre entità, mentre non lo sono Mercury Uk HoldCo e Latino Italy per la loro natura non operativa (essendo holding di partecipazioni, che non svolgono attività di coordinamento e indirizzo).

A fronte del rischio strategico puro è stata sviluppata una metodologia di autovalutazione qualitativa, mentre a fronte del rischio commerciale è stato sviluppato un modello interno di quantificazione del rischio.

Rischio strategico puro

Per valutare l'impatto del Rischio Strategico Puro viene effettuato un assessment qualitativo con lo stesso impianto metodologico utilizzato nel Resoconto ICAAP. L'obiettivo è quello di analizzare l'esposizione al Rischio Strategico, tenendo presenti le determinanti normative indicate nella Circolare 285 B.I. (reattività rispetto all'evoluzione del contesto competitivo, attuazione inadeguata delle decisioni aziendali, decisioni aziendali errate); tali determinanti sono analizzate rispetto agli ambiti aziendali più coinvolti nel processo di definizione delle strategie e nella loro attuazione, identificando alcuni fattori di rischio su cui effettuare la valutazione.

Rischio commerciale

Per la valutazione del Rischio Commerciale viene utilizzata una metodologia basata su un modello statistico di analisi del Margine a rischio commerciale; tale analisi è stata eseguita prendendo in considerazione le società direttamente impegnate nella distribuzione di servizi e più rilevanti in termini di contribuzione ai risultati economici del Gruppo: la Capogruppo NEXI e Nexi Payments.

Rischio di Reputazione

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

Tutte le società comprese nel Gruppo Bancario e tutte le società operative comprese all'interno del perimetro di consolidamento ma all'esterno del Gruppo Bancario risultano esposte a questa tipologia di rischio.

Nell'ambito del Gruppo NEXI tale rischio si concretizza nel potenziale deterioramento della reputazione percepita da parte degli *stakeholder* rilevanti per il Gruppo, rappresentati dalla Clientela (Istituzionale e Corporate), dagli Organi di Controllo (Organi di Vigilanza, Circuiti Internazionali, Enti normativi), dagli Azionisti. Sono rivolte ai rischi di reputazione anche tutte le azioni volte ad assicurare, nell'ambito del sistema dei controlli interni, il rigoroso rispetto delle prescrizioni normative, interne ed esterne, di autoregolamentazione (es. codici di condotta, codice etico), nonché una adeguata formazione del personale volta ad assicurare la comprensione e la conoscenza delle citate prescrizioni.

In conformità con quanto previsto da Banca d'Italia nella Circolare 285/2013, il Servizio Risk Management ha realizzato un *framework* integrato di Gruppo per la valutazione e il controllo del Rischio di Reputazione. La rilevazione avviene trimestralmente ed è riportata nel Tableau de Bord.

Rischio di Reputazione connesso ai Rischi Operativi

Per il Gruppo NEXI, i maggiori rischi di reputazione sono legati all'operatività e al ruolo peculiare che riveste nell'ambito dei Servizi di Pagamento e della monetica in particolare.

La valutazione degli effetti di reputazione derivanti da Rischio Operativo viene svolta mediante una metodologia specifica, che prende in considerazione la rilevanza delle conseguenze sulla reputazione del Gruppo in relazione agli *stakeholder* impattati.

Vista, peraltro, la tipologia dei servizi erogati e la natura della clientela, si può affermare che il rischio di reputazione dipenda essenzialmente dai livelli di servizio che il Gruppo si è impegnato contrattualmente a garantire, che vengono monitorati anche sulla scorta del tenore di eventuali reclami pervenuti e delle risultanze di apposite indagini di customer satisfaction.

Rischio di Reputazione connesso al Rischio di non Conformità

La gestione del rischio di reputazione, per la componente che deriva dal rischio di non conformità, rientra nell'ambito delle attività di monitoraggio del rischio da cui si origina.

In particolare, nell'ambito delle attività di identificazione nel continuo delle normative esterne, di supporto consulenziale e di analisi delle nuove progettualità/funzionalità aziendali, la Funzione Compliance valuta anche la componente di rischio reputazionale e, nella fattispecie, considera il possibile impatto reputazionale derivante dalla manifestazione eventuale dell'evento di non conformità associato alla novità legislativa, al nuovo progetto o alla modifica organizzativa intervenuta.

Il processo prevede quindi una valutazione del rischio inerente di non conformità che tiene in considerazione anche l'impatto della componente reputazionale. Di conseguenza, la misurazione del rischio residuo di non conformità già contempla i presidi posti in essere per la mitigazione del rischio reputazionale. Per quanto attiene la valutazione si rimanda a quanto espresso in merito al rischio di non conformità.

Rischio di Non Conformità

Il rischio di non conformità è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

In relazione alle attività svolte ed in qualità di soggetto vigilato, il Gruppo è tenuto a rispettare obblighi e disposizioni normative proprie degli intermediari vigilati. A fronte di tali obblighi normativi, il Gruppo risulta essere potenzialmente esposto al rischio di non conformità alle norme, in quanto l'eventuale mancata conformità a tali obblighi può generare sanzioni di diverso tipo e, quindi, perdite di natura economica e/o di natura reputazionale che, nei casi peggiori, potrebbero anche portare ad una cessazione dell'attività.

La Policy di Gruppo per la gestione del rischio di non conformità, (di seguito "Policy di Compliance") approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, definisce, in coerenza con le disposizioni normative esterne vigenti, il modello organizzativo ed operativo per la gestione del rischio di non conformità alle norme del Gruppo NEXI.

In particolare sono definiti:

- il modello di compliance "diretta", che prevede la responsabilità diretta in capo alla Funzione Compliance di Capogruppo/delle controllate qualora nominate di presiedere alla gestione del rischio di non conformità delle norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, quali quelle che riguardano l'esercizio dell'attività bancaria e di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti della clientela, e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore;
- il modello di compliance "graduata", che prevede la graduazione dei compiti in capo alla Funzione ed è adottato per le Aree normative per le quali sono già previste forme di presidio specializzato o sono stati istituiti, in base a una valutazione di adeguatezza a gestire i profili di rischio di non conformità, dei presidi aziendali specialistici che hanno la responsabilità di assicurare, nel continuo, la conformità delle attività e dei processi alla normativa di rispettiva competenza.

AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

Denominazione della banca a cui si applica l'informativa

Nexi S.p.A., Capogruppo del Gruppo bancario NEXI.

La banca è considerata "banca intermedia", in quanto l'attivo di bilancio è compreso nell'intervallo tra i 3,5 miliardi di euro ed i 30 miliardi di euro, come statuito dalla Circolare BI n. 285, Parte I, Titolo IV, Cap. 1, Sezione I, par. 3.

Struttura e attività del Gruppo Bancario e del perimetro di consolidamento

Il perimetro del Gruppo Bancario NEXI (in seguito anche "Gruppo NEXI" o "Gruppo Bancario") al 31 Dicembre 2017, comprende le seguenti società:

- Nexi S.p.A. (già ICBPI S.p.A.) Capogruppo iscritta all'Albo delle Banche.
- Nexi Payments S.p.A. (già Cartasi S.p.A.) Società finanziaria iscritta all'Albo degli Istituti di Pagamento di cui all'art. 114-septies del T.U.B, partecipata con una quota del 98,745% dalla Capogruppo.
- HELP LINE S.P.A. Società strumentale, partecipata con una quota del 70% dalla Capogruppo.
- OASI DIAGRAM – OUTSOURCING APPLICATIVO E SERVIZI INNOVATIVI S.P.A. Società strumentale, partecipata al 100% dalla Capogruppo.
- BASSILICHI S.P.A. Società strumentale, partecipata al 100% dalla Capogruppo.
- MONEYNET S.P.A. Società finanziaria iscritta all'Albo degli Istituti di Pagamento di cui all'art. 114-septies del T.U.B., indirettamente partecipata al 100% dalla Capogruppo per il tramite di Basilichi S.p.A., con una quota del 61%, e da Consorzio Triveneto S.p.A., con una quota del 39%.
- CONSORZIO TRIVENETO S.P.A. Società strumentale, partecipata al 100% dalla Capogruppo, direttamente con una quota del 35,75% (che include azioni proprie pari al 9,65%) e indirettamente per il tramite di Basilichi S.p.A., con una quota del 64,25%.
- BASSMART S.R.L. Società strumentale, indirettamente partecipata al 95% dalla Capogruppo e direttamente partecipata con una quota del 95% da Basilichi S.p.A.
- ARSBLUE D.O.O. Società strumentale di diritto serbo, indirettamente partecipata al 51% dalla Capogruppo per il tramite di Basilichi CEE.
- BASSILICHI CEE D.O.O. BELGRADO Società strumentale di diritto serbo, indirettamente partecipata all'80% dalla Capogruppo per il tramite di Basilichi S.p.A.
- BASSILICHI CEE D.O.O. BANJA LUKA Società strumentale di diritto bosniaco, indirettamente partecipata dalla Capogruppo per il tramite di Basilichi CEE D.o.o. Belgrado, che ne detiene il 100%.
- BASSILICHI CEE D.O.O. PODGORICA Società strumentale di diritto montenegrino, indirettamente partecipata dalla Capogruppo per il tramite di Basilichi CEE D.o.o. Belgrado, che ne detiene il 100%.

Tutte le società del Gruppo Bancario sopra elencate sono consolidate col metodo integrale.

Nella tabella seguente viene riepilogato quanto sin qui detto.

Informativa al Pubblico		Dati al 31 dicembre 2017
-------------------------	--	--------------------------

Denominazioni imprese	Sede Operativa	Sede Legale	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
			Impresa partecipante	Quota %	
1. Oasi-Diagram S.p.A.	Milano	Milano	Nexi S.p.A.	100	100
2. Nexi Payments S.p.A.	Milano	Milano	Nexi S.p.A.	98,74	98,74
3. Help Line S.p.A.	Cividale del Friuli /Milano	Cividale del Friuli	Nexi S.p.A.	70	70
4. Basilichi S.p.A.	Firenze/Bologna/Siena/Sassari/Roma/Milan/ Padova	Milano	Nexi S.p.A.	100	100
5. Consorzio Triveneto S.p.A.	Padova	Padova	Nexi S.p.A.	26,09	26,09
			Basilichi S.p.A.	64,25	64,25
6. Moneynet S.p.A.	Palermo	Palermo	Basilichi S.p.A.	61	61
			Consorzio Triveneto S.p.A.	39	39
7. Bassmart S.r.l.	Firenze	Firenze	Basilichi S.p.A.	95	95
8. Basilichi CEE Belgrado	Belgrado	Belgrado	Basilichi S.p.A.	80	80
9. Ars Blue	Belgrado	Belgrado	Basilichi CEE	51	51
10. Basilichi CEE Banja Luka	Banja Luka	Banja Luka	Basilichi CEE	100	100
11. Basilichi Podgorica	Belgrado	Belgrado	Basilichi CEE	100	100

Nexi è controllata da Mercury HoldCo UK (veicolo indirettamente partecipato dai fondi Advent International, Bain Capital e Clessidra Sgr), con una partecipazione pari al 89,07% del capitale sociale.

In data 15 dicembre 2016, la controllante HoldCo ha inoltre acquisito, attraverso la società veicolo interamente controllata Latino Italy S.r.l., il controllo totalitario delle società Setefi S.p.A. (ora Mercury Payment Services S.p.A.) e Intesa Sanpaolo Card d.o.o. (ora Mercury Processing Services International d.o.o.⁵). Tali società sono rientrate quindi nel perimetro di consolidamento prudenziale con al vertice HoldCo cui fa riferimento il Gruppo Bancario.

⁵ La partecipazione nella società Mercury Processing Services International d.o.o. è stata successivamente interamente ceduta il 19 dicembre 2017.

Informativa al Pubblico		Dati al 31 dicembre 2017
-------------------------	---	--------------------------

Nell'ambito dell'organizzazione del Gruppo Bancario sono individuabili quattro centri di competenza specializzati nella gestione delle attività di business, come di seguito descritti.

Il Centro di competenza "Monetica", operante attraverso le Società Nexi Payments, Bassilichi, Bassmart, Consorzio Triveneto, Moneynet, Bassilichi CEE e le sue controllate ed Help Line si occupa in forma integrata:

- dei servizi finanziari e operativi connessi all'emissione e all'accettazione delle carte di pagamento e dei connessi servizi di gestione;
- dei servizi connessi alla gestione dei terminali per l'accettazione delle carte di pagamento (POS).

Attraverso la società HelpLine, il Centro di competenza Monetica provvede inoltre ad assistere la clientela finale nelle attività inerenti i servizi di Monetica del Gruppo (titolare di Carta di Credito ed Esercente) e a fornire assistenza di primo livello a terze parti.

Il Centro di competenza "Pagamenti", operante attraverso una divisione operativa della Capogruppo e le società Bassilichi e Consorzio Triveneto, si occupa in forma integrata:

- dei servizi di pagamento di natura bancaria e dei connessi servizi di back-office a favore di Banche, Società ed Enti;
- dei sistemi di pagamento interbancari per Società ed Enti e dei connessi servizi di gestione, oltre che dell'Electronic banking;
- dei servizi di natura informatica e telematica connessi ai sistemi di pagamento;
- della gestione degli ATM.

Il Centro di competenza "Securities Services", operante attraverso una divisione operativa della Capogruppo, si occupa in forma integrata:

- delle attività legate ai servizi di custodia e amministrazione di valori mobiliari;
- delle attività legate ai servizi di fund services;
- delle attività legate ai servizi di investimento e accessori prestate a favore di controparti qualificate e clientela professionale.

Il Centro di competenza "Outsourcing applicativo e servizi innovativi", operante attraverso la società Oasi, si occupa in forma integrata:

- dei sistemi informatici legati alle Segnalazioni di Vigilanza ed ai Sistemi di direzione;
- dei sistemi per la gestione dell'antiriciclaggio, della sicurezza e dei controlli interni;
- della progettazione ed erogazione di servizi di formazione aziendale.

Nell'area di consolidamento del bilancio consolidato del Gruppo Nexi al 31 dicembre 2017 rientrano inoltre le seguenti società collegate:

- Hi-Mtf S.I.M. S.p.A., partecipata dalla Capogruppo con una quota del 25%;
- Unione Fiduciaria S.p.A., partecipata dalla Capogruppo con una quota del 24%;
- Win Join, partecipata da Bassilichi con una quota del 24%;
- Rs Record store, partecipata da Bassilichi con una quota del 30%;
- ICT Logistica, partecipata da Bassilichi con una quota del 33%;
- BASSNET S.r.l., partecipata da Bassilichi con una quota del 49,68%;
- K.Red, partecipata da Bassilichi con una quota del 50%.

Anche per queste società, che non sono consolidate integralmente, viene fornita qui di seguito una tabella riepilogativa di quanto detto sopra.

Informativa al Pubblico		Dati al 31 dicembre 2017
-------------------------	--	--------------------------

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Rapporto di partecipazione	Disponibilità voti %
			Quota %	
B. Imprese sottoposte a influenza notevole				
1. Hi-Mtf Sim Spa	Milano	Milano	25	25
2. Unione Fiduciaria	Milano	Milano	24	24
3. Win Join	Lecce	Lecce	24	24
4. Rs Record store	Piacenza	Piacenza	30	30
5. ICT Logistica	Empoli	Empoli	33	33
6. BASSNET SrL	Monteriggioni	Monteriggioni	49,68	49,68
7. K.Red	Milano	Milano	50	50

Come già detto in Premessa, si rimanda alla Nota integrativa al Bilancio consolidato per ulteriori informazioni.

FONDI PROPRI (ARTT. 437 E 492 CRR)

I Fondi Propri, che costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'Autorità di Vigilanza in merito alla solidità delle banche e su cui sono fondati i più importanti strumenti di vigilanza prudenziale (requisiti patrimoniali e regole sulla concentrazione dei rischi), si compongono del patrimonio di base (Tier 1) e del patrimonio supplementare (Tier 2), il cui ammontare non può superare il patrimonio di base, al lordo degli elementi da dedurre. A sua volta, il Patrimonio di base è suddiviso in Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1, abbreviato in CET1) e Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1, abbreviato in AT1).

Gli elementi che compongono i Fondi Propri sono i seguenti:

1. Capitale Primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Gli elementi del capitale primario di classe 1 degli enti sono i seguenti: a) strumenti di capitale, purché siano soddisfatte le condizioni di cui all'art. 28 o, ove applicabile, all'articolo 29 del Regolamento UE n. 575/2014 (cfr. paragrafo "Introduzione"); b) riserve sovrapprezzo azioni relative agli strumenti di cui al punto precedente; c) utili non distribuiti; d) altre componenti di conto economico complessivo accumulate; e) altre riserve; f) fondi per rischi bancari generali.

Gli elementi di cui alle lettere da c) a f) sono riconosciuti come capitale primario di classe 1 soltanto se possono essere utilizzati senza restrizioni e senza indugi dall'ente per la copertura dei rischi o delle perdite nel momento in cui tali rischi o perdite si verificano.

2. Capitale Aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Gli elementi del Capitale Aggiuntivo di classe 1 sono costituiti da: a) strumenti di capitale, quando sono rispettate le condizioni di cui all'art. 52, paragrafo 1 del Regolamento UE n. 575/2014; b) riserve sovrapprezzo azioni relative agli strumenti di cui al punto precedente. Gli strumenti di cui alla lettera a) non sono qualificati elementi del capitale primario di classe 1 o elementi di classe 2.

3. Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Gli elementi del Capitale di Classe 2 sono costituiti da: a) strumenti di capitale e prestiti subordinati, quando sono rispettate le condizioni di cui all'articolo 63 del Regolamento UE n. 575/2014; b) riserve sovrapprezzo azioni relative agli strumenti di cui alla lettera precedente; c) per gli enti che calcolano gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio conformemente alla parte tre, titolo II, capo 2 del Regolamento UE n. 575/2014, le rettifiche di valore su crediti generiche, al lordo degli effetti fiscali, fino all'1,25% degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio calcolati conformemente alla parte tre, titolo II, capo 2 del regolamento stesso; d) per gli enti che calcolano gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio conformemente alla parte tre, titolo II, capo 3 del Regolamento UE n. 575/2014, gli importi positivi, al lordo degli effetti fiscali, risultanti dal calcolo di cui agli articoli 158 e 159 fino allo 0,6 % degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio calcolate conformemente alla parte tre, titolo II, capo 3 del regolamento stesso.

L'unico impedimento giuridico che ostacola il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo è relativo ad obbligazioni, emesse da Banche, per un valore nominale di Euro 9,5 milioni e detenute nel Portafoglio "Held To Maturity"; secondo la normativa, l'utilizzo di tale tipologia di portafoglio ne impedisce la smobilizzazione e, pertanto, devono essere detenute fino alla loro scadenza.

I Fondi propri al 31 dicembre 2017 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia.

Informativa al Pubblico		Dati al 31 dicembre 2017
-------------------------	--	--------------------------

	Dati al 31 dicembre 2016	Dati al 31 dicembre 2017
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	3.052.163	3.535.863
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	55.741	22.272
Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	0	0
CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	3.011.726	3.532.607
Elementi da dedurre dal CET1	2.165.430	2.741.639
Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	40.438	3.256
Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)	886.733	794.223
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-	-

Informativa al Pubblico		Dati al 31 dicembre 2017
-------------------------	--	--------------------------

L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	3.170	587
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	3.170	587
N. Elementi da dedurre dal T2	0	144
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	0	0
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)	3.170	443
Q. Totale fondi propri	889.903	794.666

Le informazioni seguenti sono redatte in conformità allo schema previsto nell'allegato IV "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri" del Regolamento di esecuzione UE n. 1423/2013. In questo modo vengono rispettati gli obblighi di informativa sugli elementi aggiuntivi riguardanti i fondi propri secondo quanto previsto dall'articolo 492, paragrafo 3, della CRR.

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		Importo alla data dell'informativa	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal regolamento (UE) n. 575/2013
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	3.396.444	
	di cui: azioni ordinarie	3.396.444	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	17.661	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	22.278	3.261
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	3.436.383	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-2.627.410	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto di posizioni corte ammissibili)	0	-
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-7.253	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0	
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-regolamento	-7.496	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-2.567	
	di cui: filtro per perdite non realizzate 1	0	
	di cui: filtro per utili non realizzati 1	-5.679	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	0	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-2.642.160	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	794.223	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	794.223	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	794.666	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	4.429.371	
	di cui: elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui)	112.903	
	in dettaglio: strumenti di capitale di classe 1	111.337	
	in dettaglio: strumenti di capitale di classe 2	1.566	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	4.542.274	
Coefficienti e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,49%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,49%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,49%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,30%	
	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,25%	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,19%	
Coefficienti e riserve di capitale			
72	Capitali di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	87.968	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	12.933	

Informativa al Pubblico		Dati al 31 dicembre 2017
-------------------------	--	--------------------------

Di seguito si riporta la riconciliazione degli elementi di Fondi Propri con lo stato patrimoniale dell'ente al 31 dicembre 2017, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 437, par. 1, lett. a) della CRR.

31-dic-17				
		dati contabili		ammontari rilevanti ai fini dei fondi propri
		perimetro contabile	perimetro regolamentare	
VOCI DELL ATTIVO				
130.	Immobilizzazioni immateriali :	2.750.953	2.750.953	-2.627.410
	<i>di cui avviamento</i>	2.278.635	2.278.635	-2.155.093
	<i>di cui avviamento su partecipazioni</i>			0
	<i>altre immobilizzazioni</i>	472.318	472.318	-472.318
VOCI DEL PASSIVO				
30.	Titoli in circolazione	0	0	0
140.	Riserve da valutazione	41.107	41.107	34.169
	- <i>disponibili per la vendita</i>	40.699	40.699	33.843
	- <i>utili/perdite attuariali las 19</i>	408	408	327
	- <i>altre</i>	0	0	0
170.	Riserve	-23.446	-23.446	-23.446
180.	Sovraprezzi di emissione	0	0	0
190.	Capitale	3.396.444	3.396.444	3.396.444
200.	Azioni proprie (-)	0	0	0
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	35.323	35.323	22.278
220.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	98.928	98.928	0

Informativa al Pubblico		Dati al 31 dicembre 2017
-------------------------	---	--------------------------

REQUISITI DI CAPITALE (ARTT. 438 E 440 CRR)

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell'attività, presupponendo che le perdite attese siano fronteggiate dalle rettifiche di valore nette (specifiche e di portafoglio) di pari entità già rilevate a conto economico.

In tale contesto, Nexi, oltre a rispettare i requisiti patrimoniali regolamentari, dispone di strategie e processi al fine di valutare e detenere nel tempo il capitale complessivo ritenuto adeguato (per importo e composizione) alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposto (capitale interno o capitale a rischio).

Attraverso il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) il Gruppo effettua un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Detto processo è documentato, conosciuto e condiviso dalle strutture aziendali ed è sottoposto a revisione interna. Il perimetro di riferimento del processo ICAAP è rappresentato dal Gruppo bancario su base consolidata, con al vertice Mercury UK, così come indicato dalla normativa di Vigilanza. In quest'ottica il processo ICAAP è svolto dalle funzioni preposte della Capogruppo.

Il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale è svolto secondo le tempistiche e le modalità previste dalla Circolare Banca di Italia n. 285/2013, Parte I, Titolo III, Capitolo 1.

In particolare, secondo il par. 4.1.1 della Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione I, sono banche intermedie quelle con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi di euro ed i 30 miliardi di euro, mentre, secondo il par. 2 della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Sezione II sono di Classe 2 gli Istituti Bancari o Gruppi Bancari con attivo consolidato superiore a Euro 3,5 miliardi.

Il Gruppo bancario NEXI, che ha un attivo consolidato al 31 Dicembre 2017 pari a ca. Euro 12,6 miliardi, ai sensi della Circolare Banca d'Italia n. 285 rientra tra le "banche intermedie" e, ai fini ICAAP, tra le banche di classe 2.

Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti principali fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione, con riferimento sia ai rischi regolamentari o di primo pilastro, sia ai rischi rientranti nel secondo (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, rischio di liquidità, rischio strategico, rischio di reputazione e eventuali ulteriori tipologie di rischio connesse alla specifica operatività del Gruppo);
- misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno. Il capitale interno è calcolato per i rischi regolamentari e per i rischi quantificabili del secondo pilastro e limitatamente a quelli per i quali Banca d'Italia ha indicato metodologie semplificate di determinazione del capitale interno. Per le altre tipologie di rischio, difficilmente quantificabili, sono, comunque, fornite valutazioni qualitative e predisposti sistemi di controllo e di mitigazione adeguati;
- valutazione del capitale interno complessivo. Il Gruppo determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne, laddove presenti), l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza la valutazione del capitale interno complessivo è condotta sia in ottica di condizioni normali di business sia in condizioni di stress.

Informazioni quantitative (dati in euro)

La decisione sul capitale assunta dalla Banca d'Italia in data 14 aprile 2017, a seguito del periodico processo di revisione prudenziale (SREP 2016) ha imposto al Gruppo il rispetto dei seguenti coefficienti:

Informativa al Pubblico		Dati al 31 dicembre 2017
-------------------------	--	--------------------------

- **6,3% per il Common Equity Tier1 ratio**, vincolante - ai sensi dell'art. 67-ter TUB - nella misura del 5,05% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,55% a fronte dei requisiti aggiuntivi) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;

- **8% per il Tier1 ratio**, vincolante - ai sensi dell'art. 67-ter TUB - nella misura del 6,75% (di cui 6,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,75% a fronte dei requisiti aggiuntivi) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;

- **10,25% per il Total Capital ratio**, vincolante - ai sensi dell'art. 67-ter TUB - nella misura del 9,0% (di cui 8,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,0% a fronte dei requisiti aggiuntivi) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

La riserva di conservazione del capitale, aggiuntiva ai requisiti minimi, ha l'obiettivo di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito.

Nella tabella seguente vengono riepilogate le principali informazioni, riferite al perimetro di consolidamento, relative ai fondi propri e ai coefficienti di solvibilità.

Fondi propri e coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2017		
	31.12.2016	31.12.2017
Fondi propri		
Capitale primario di classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	886.733	794.223
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	0	0
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	886.733	794.223
Capitale di classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	3.170	443
TOTALE FONDI PROPRI	889.903	794.666
Coefficienti di solvibilità %		
Common Equity Tier 1 ratio	24,25%	17,49%
Tier 1 ratio	24,25%	17,49%
Total capital ratio	24,34%	17,49%

Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

Di seguito si riporta l'informativa relativa alla "Riserva di capitale anticiclica", predisposta sulla base dei coefficienti applicabili al 31 dicembre 2017 e del Regolamento Delegato (UE) 2015/1555 della Commissione del 28 maggio 2015 che integra il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. CRR) per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione attinenti alla pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'articolo 440 della CRR stessa. Come stabilito all'articolo 140, paragrafo 1, della direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV), il coefficiente anticiclico specifico dell'ente consiste nella media ponderata dei coefficienti anticiclici che si applicano nei paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente.

Tra le esposizioni creditizie rilevanti rientrano tutte le classi di esposizioni diverse da quelle di cui all'articolo 112, lettere da a) a f), del regolamento (UE) n. 575/2013. Risultano di fatto esclusi i seguenti portafogli: esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali; esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali; esposizioni verso organismi del settore pubblico; esposizioni

Informativa al Pubblico		Dati al 31 dicembre 2017
--------------------------------	--	---------------------------------

verso banche multilaterali di sviluppo; esposizioni verso organizzazioni internazionali; esposizioni verso enti.

La CRD IV stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la circolare n. 285 della Banca d'Italia che contiene apposite norme in materia di CCyB. Tenuto conto che, come da comunicazione del 23 settembre 2016, per il IV° trimestre 2016 la Banca d'Italia, sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento, ha confermato allo 0% il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia e considerando che il Gruppo bancario presenta principalmente esposizioni verso soggetti nazionali, la riserva anticiclica del Gruppo risulta essere non significativa.

Informativa quantitativa

QUANTIFICAZIONE DEL REQUISITO PATRIMONIALE E DEL CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO (dati in mgl Euro)		
Rischi di Primo pilastro	31/12/2016	31/12/2017
Rischio di credito e di controparte	149.804	182.708
Rischio di mercato	805	1.433
Rischio operativo	141.932	179.241
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	292.541	363.382

Quantificazione del Capitale Interno e del Capitale Interno Complessivo (perimetro di consolidamento, dati in €)		
	31/12/2016	31/12/2017 Gruppo Nexi
Rischi di Primo pilastro		
Rischio di credito e di controparte (\$)	149.803.828	182.708.237
Rischio di mercato	805.259	1.433.101
Rischio operativo	141.932.046	179.240.600
Requisito Patrimoniale - Rischi Primo Pilastro	292.541.133	363.381.937
Rischi di secondo pilastro		
Rischio di credito e di controparte (\$)	149.803.828	182.708.237

Informativa al Pubblico		Dati al 31 dicembre 2017
--------------------------------	--	---------------------------------

Rischio di mercato	805.259	1.433.101
Rischio operativo	141.932.046	179.240.600
Rischio di concentrazione	136.257	1.038.364
Rischio di tasso di interesse	10.464.081	8.216.516
Rischio Commerciale	12.843.519	15.519.863
CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO (no stress test)	315.984.990	388.156.680
Stress test Rischio di Credito	10.329.957	8.514.899
Stress test Rischio di Mercato	3.127.330	2.617.743
Stress test Rischio Operativo	0	0
Stress test Rischio di Concentrazione	2.005.605	1.610.600
Stress test Rischio di Tasso d'Interesse	115.057.673	109.479.120
Stress test Rischio Commerciale	10.434.434	17.678.532
CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO (con stress test)	456.939.989	528.057.573
<i>(\$ di cui € 1.000.131 afferente al solo Rischio di controparte e € 154.276 relativi al Credit Value Adjustment (CVA)</i>		
Patrimonio di base (T1)	886.733.228	794.223.442
di cui Common Equity Tier 1 (CET)	886.733.228	794.223.442
di cui Additional Tier 1	0	0
Patrimonio supplementare	3.170.167	3.170.167
Fondi propri (Basilea 3)	889.903.395	794.666.231
Free Capital Pillar 1	597.362.262	431.284.294
Common Equity Tier 1 Ratio	24,25%	17,49%
Tier 1 Capital Ratio	24,25%	17,49%
Total Capital Ratio	24,34%	17,49%
Free Capital Pillar 2 (no stress)	573.918.405	406.509.551
Common Equity Tier 1 Ratio (no stress)	22,45%	16,37%
Pillar 2 Tier 1 Capital Ratio (no stress)	22,45%	16,37%
Pillar 2 Total Capital Ratio (no stress)	22,53%	16,38%
Free Capital Pillar 2 (con stress)	432.963.406	266.608.658
Common Equity Tier 1 Ratio (con stress)	15,52%	12,03%
Pillar 2 Tier 1 Capital Ratio (con stress)	15,52%	12,03%
Total Capital Ratio (con stress)	15,58%	12,04%

Informativa al Pubblico		Dati al 31 dicembre 2017
-------------------------	---	--------------------------

- 4.2.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE SU BASE CONSOLIDATA - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

4.2.1 METODOLOGIA STANDARDIZZATA	VALORE DELL'ESPOSIZIONE	VALORE PONDERATO	REQUISITO
METODOLOGIA STANDARDIZZATA - ATTIVITA DI RISCHIO			
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCH CENTRALI	6.561.679.980	11.049.634	883.971
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONE REGIONALI O AUTOITA LOCALI	-	-	-
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ORGANISMI DEL SETTORE PUBBLICO	2.682.866	615.323	49.226
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA BANCHE MULTILATERALI DI SVILUPPO	-	-	-
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI	-	-	-
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI	3.412.535.845	659.868.669	52.789.494
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE	512.418.355	483.594.106	38.687.528
-ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	37.100.397	26.839.199	2.147.136
-ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI	-	-	-
-ESPOSIZIONI IN STATO DI DEFAULT	856.779	1.089.910	87.193
-ESPOSIZIONI AD ALTO RISCHIO	-	-	-
-ESPOSIZIONI SOTTO FORMA DI OBBLIGAZIONI BANCARIE GARANTITE	-	-	-
-ESPOSIZIONI A BREVE TERMINE VERSO IMPRESE E INTERMEDIARI VIGILATI	-	-	-
-ESPOSIZIONI VERSO ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO (OICR)	1.166.695.622	72.009.395	5.760.752
-ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	191.069.203	208.186.916	16.654.953
-ALTRE ESPOSIZIONI	837.942.242	817.414.397	65.393.152
-TOTALE ATTIVITA DI RISCHIO			
-ATTIVITA DI RISCHIO PER CASSA	10.745.976.643	2.238.453.858	182.591.006
-GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI A EROGARE FONDI	1.288.056.647	23.930.011	1.914.401
-OPERAZIONI SFT	680.489.950	17.526.734	1.402.139
-CONTRATTI DERIVATI E OPERAZIONI CON REGOLAMENTO A LUNGO TERMINE	8.595.651	2.476.966	198.157
-COMPENSAZIONE TRA PRODOTTI DIVERSI	-	-	-

- 4.6.1 POSIZIONE PATRIMONIALE CONSOLIDATA

4.6.1 POSIZIONE PATRIMONIALE CONSOLIDATA	IMPORTO	REQUISITO
ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI - RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		
METODOLOGIA STANDARDIZZATA		
- AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	11.049.634	883.971
- AMMINISTRAZIONI REGIONALI O AUTORITA' LOCALI	-	-
- ORGANISMI DEL SETTORE PUBBLICO	615.323	49.226
- BANCHE MULTILATERALI DI SVILUPPO	-	-
- ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI	-	-
- INTERMEDIARI VIGILATI	659.868.669	52.789.494
- IMPRESE	483.594.106	38.687.528
- ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	26.839.199	2.147.136
- ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI	-	-
- ESPOSIZIONI SCADUTE	1.089.910	87.193
- ESPOSIZIONI AD ALTO RISCHIO	-	-
- ESPOSIZIONI SOTTO FORMA DI OBBLIGAZIONI BANCARIE GARANTITE	-	-
- ESPOSIZIONI A BREVE TERMINE VERSO IMPRESE O INTERMEDIARI VIGILATI	-	-
- ESPOSIZIONI VERSO ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO (OIC)	72.009.395	5.760.752
- ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	208.186.916	16.654.953
- ALTRE ESPOSIZIONI	817.414.397	65.393.152
- CARTOLARIZZAZIONI		
- POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI - TOTALE	-	-
- POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI - DETTAGLIO POSIZIONI VERSO RI-CARTOLARIZZAZIONI	-	-
METODOLOGIA BASATA SUI RATING INTERNI		
-TUTTE LE METODOLOGIE		
- STRUMENTI DI CAPITALE	-	-
- POSIZIONI VERSO LE CARTOLARIZZAZIONI - TOTALE	-	-
- POSIZIONI VERSO LE CARTOLARIZZAZIONI - DETTAGLIO POSIZIONI VERSO LE RI-CARTOLARIZZAZIONI	-	-
- ALTRE ATTIVITA'	-	-
-METODOLOGIA DI BASE		
- AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	-	-
- INTERMEDIARI VIGILATI	-	-
- IMPRESE - PMI	-	-
- IMPRESE - FINANZIAMENTI SPECIALIZZATI	-	-
- IMPRESE - ALTRO	-	-
-METODOLOGIA AVANZATA		
- AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	-	-
- INTERMEDIARI VIGILATI	-	-
- IMPRESE - PMI	-	-
- IMPRESE - FINANZIAMENTI SPECIALIZZATI	-	-
- IMPRESE - ALTRO	-	-
- ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO VERSO PMI - GARANTITE DA IMMOBILI	-	-
- ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO VERSO NON PMI - GARANTITE DA IMMOBILI	-	-
- ESPOSIZIONI ROTATIVE AL DETTAGLIO QUALIFICATE	-	-
- ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO VERSO PMI - ALTRO	-	-
- ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO VERSO NON PMI - ALTRO	-	-
- ESPOSIZIONI VERSO CONTROPARTI CENTRALI NELLA FORMA DI CONTRIBUTI PREFINANZIATI AL FONDO DI GARANZIA	1.720.019	137.602
ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI - RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO		
- METODO DELL' ESPOSIZIONE ORIGINARIA	-	-
- METODO STANDARD	1.465.388	117.231
- METODO AVANZATO	-	-
ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI - RISCHIO DI REGOLAMENTO		
- POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA	-	-
- POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	-	-
ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI - RISCHI DI MERCATO (POSIZIONE, CAMBIO E MERCI)		
METODOLOGIA STANDARDIZZATA		
- RISCHIO DI POSIZIONE SU STRUMENTI DI DEBITO	17.536.517	1.402.921
- RISCHIO DI POSIZIONE SU STRUMENTI DI CAPITALE	307.225	24.578
- PARTICOLARE PER IL RISCHIO DI POSIZIONE IN OIC	70.015	-
- VOCE PER MEMORIA - OIC INVESTITI ESCLUSIVAMENTE IN STRUMENTI DI DEBITO NEGOZIA	70.015	-
- VOCE PER MEMORIA - OIC INVESTITI ESCLUSIVAMENTE IN STRUMENTI DI CAPITALE O IN	-	-
- RISCHIO DI CAMBIO	-	-
- RISCHIO DI POSIZIONE SU MERCI	-	-
MODELLI INTERNI		
- MODELLI INTERNI - TOTALE	-	-
ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI - RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	-	-
ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI - RISCHIO OPERATIVO		
- METODO BASE	2.240.507.494	179.240.600
- METODO STANDARDIZZATO	-	-
- METODI AVANZATI	-	-
ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI - SIM - SPESE FISSE GENERALI	-	-
ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI - ALTRI		
- ART 458 CRR	-	-
- CONCENTRAZIONE DEI RISCHI	-	-
- SETTORE IMMOBILIARE	-	-
- SETTORE FINANZIARIO	-	-
- ART 459 CRR	-	-
- ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO SPECIFICHE	-	-
- ART 3 CRR	-	-

POSIZIONE PATRIMONIALE COMPLESSIVA		
- ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI	4.542.274.206	363.381.936
- ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO - DETTAGLIO SIM EX ARTICOLO 95(2) CRR	-	
- ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO - DETTAGLIO SIM EX ARTICOLO 96(1) E (2)	-	
- COEFFICIENTE DI CET1	17.485	%
- COEFFICIENTE DI CET1 INCLUSI REQUISITI DI FONDI PROPRI SPECIFICI	17.485	%
- ECCEDENZA/DEFICIENZA DI CET1 RISPETTO SOGLIA DEL 4,5 PERC.	589.820.982	
- COEFFICIENTE DI T1	17.485	%
- COEFFICIENTE DI T1 INCLUSI I REQUISITI DI FONDI PROPRI SPECIFICI	17.485	%
- ECCEDENZA/DEFICIENZA DI T1 RISPETTO SOGLIA DEL 6 PERC.	521.686.869	
- COEFFICIENTE DEI FONDI PROPRI	17.495	%
- COEFFICIENTE DEI FONDI PROPRI INCLUSI I REQUISITI DI FONDI PROPRI SPECIFICI	17.494	%
- ECCEDENZA/DEFICIENZA DI FONDI PROPRI RISPETTO SOGLIA 8 PERC.	431.284.294	

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

Il Rischio di controparte è definito come il rischio che una controparte di un'operazione in derivati sia insolvente prima della regolamentazione dei flussi di cassa della transazione.

Il rischio di controparte è un caso particolare del più generico rischio di credito.

Differentemente dai tradizionali rischi creditizi (ad es. sui prestiti), dove l'esposizione al rischio creditizio è unilaterale e solo la banca creditrice sostiene il rischio di perdita, il rischio di controparte crea un rischio di perdita bilaterale: il valore di mercato di una transazione può essere positivo o negativo alternativamente per entrambe le controparti. Il valore di mercato è incerto e può variare nel tempo al variare dei fattori di mercato sottostanti.

I prodotti finanziari che ricadono nell'ambito del rischio di controparte sono:

- strumenti derivati "Over the Counter" (contratti non scambiati su piazze regolamentate);
- "Security financing transactions" (pronti contro termine e prestito titoli marginati o no);
- "Long settlement transactions", dove la controparte della transazione è contrattualmente obbligata a consegnare un titolo, una commodity o un ammontare in valuta estera contro una somma di denaro, altri strumenti finanziari, o commodity, o vice versa alla data di regolamentazione o consegna che è superiore alla minore delle date tipiche per quella transazione nel mercato;
- derivati scambiati su piazze regolamentate.

Come previsto dal Regolamento Finanza di NEXI, le esposizioni creditizie verso le controparti per l'operatività su questa tipologia di strumenti devono rispettare i massimali operativi interni, stabiliti da parte degli organi deliberanti relativamente alle linee di affidamento delle singole controparti. Gli utilizzi delle linee di affidamento vengono rilevati da NEXI mediante l'uso di coefficienti convenzionali, calcolati sugli importi nozionali, variabili a seconda della durata temporale o vita residua dell'operazione posta in essere e della volatilità implicita dello strumento.

Il Gruppo NEXI, al fine di coprire o attenuare il rischio in argomento, acquisisce garanzie dalle principali controparti.

Come già detto in Premessa, si rimanda alla Nota integrativa al Bilancio consolidato per ulteriori informazioni

RISCHIO DI CONTROPARTE (Approccio standardizzato)	dic-17
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	17.526.734
- contratti derivati	2.476.966

RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)

Vengono definiti “crediti” le attività finanziarie non costituite da strumenti derivati con pagamenti certi o determinabili e scadenza fissa che non sono quotate in un mercato attivo; nella voce crediti rientrano, inoltre, i crediti commerciali e le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine.

A fini contabili, per attribuire ai crediti lo status di sofferenze, incaglio o ristrutturato si utilizzano criteri coincidenti con le disposizioni di Vigilanza.

La Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti definisce attività finanziarie “deteriorate” le attività per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e “fuori bilancio” (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi, ecc.) verso debitori che ricadono nella categoria “Non-performing” come definita nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni. Sono esclusi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” e i contratti derivati. Un’operazione “fuori bilancio” è considerata deteriorata se, nel caso di utilizzo, può dar luogo a un’esposizione che presenta il rischio di non essere pienamente rimborsata, rispettando le condizioni contrattuali.

Le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute. Si definiscono:

- **Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde, pertanto, dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.
- **Inadempienze probabili** (“unlikely to pay”): esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali – secondo il giudizio della banca creditrice – ne risulta improbabile l’adempimento integrale (in linea capitale e/o interessi e senza considerare il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie). Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Poiché la valutazione dell’improbabilità dell’adempimento è a giudizio della banca, non è necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è dunque denominato “inadempienza probabile” (salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze). Tra le inadempienze probabili sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo. Le esposizioni classificate tra le inadempienze probabili e qualificate come oggetto di concessione (cd forborne), possono essere riclassificate tra i crediti non deteriorati solo dopo che sia trascorso almeno un anno dal momento della concessione e che siano soddisfatte le condizioni previste dal paragrafo 157 degli Implementing Technical Standards dell’EBA. Con riferimento alla loro valutazione:
 - o esse sono generalmente valutate analiticamente e possono ricomprendere nelle svalutazioni l’onere attualizzato riveniente dall’eventuale rinegoziazione del tasso a condizioni inferiori al tasso contrattuale originario;
 - o le rinegoziazioni di crediti che prevedano la loro cancellazione in cambio di azioni attraverso operazioni di “debt-to-equity swap” comportano, precedentemente all’esecuzione dello scambio, la valutazione dei crediti in oggetto in funzione degli accordi di conversione stipulati alla data di redazione del bilancio. Le eventuali differenze tra il valore dei crediti e quello di prima iscrizione degli strumenti di capitale è rilevato a conto economico tra le rettifiche di valore.

- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni per cassa e fuori bilancio - diverse da quelle classificate a sofferenza o inadempienza probabile - che, alla data di riferimento, risultano scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni con carattere continuativo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni. Le esposizioni scadute sono valutate in modo forfetario su basi storico/statistiche, applicando laddove disponibile la rischiosità rilevata dall'appropriato fattore di rischio utilizzato ai fini del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento ("perdita in caso di inadempienza" o LGD - Loss given default).

La classificazione nelle diverse classi di "default" avviene comunque nel rispetto delle disposizioni legali ad oggi vigenti e di quelle regolamentari emanate dalle Autorità di Vigilanza. La normativa in materia di attività finanziarie deteriorate è disciplinata dalla Circolare di Banca D'Italia (n.272 del 30 luglio 2008 - "Matrice dei conti") che ha recepito gli standard tecnici EBA (EBA/ITS/2013/03/rev1 24/7/2014) i quali hanno rivisto nel 2014 la classificazione a fini regolamentari e segnaletici delle attività finanziarie deteriorate.

Si segnala un'evoluzione del framework normativo in merito alla definizione di "default" rimandando alle "Guidelines on the application of the definition of default under Article 178 of Regulation (EU) No.575/2013" emesse il 28 settembre 2016 da parte della Autorità Bancaria Europea, e il cui processo di consultazione si era concluso il 22 gennaio 2016. Il Paper definisce criteri specifici e omogenei a livello Europeo sulla classificazione a "scaduto deteriorato" e a "inadempienza probabile", normando altresì i principi guida per la ri-classificazione regolamentare "bonis". La prima applicazione di queste linee guida è prevista entro gennaio 2021.

Contestualmente a tale documento, EBA ha emesso le nuove regole in tema di soglia di materialità per la determinazione delle esposizioni scadute ("Draft Regulatory Technical Standards on the materiality threshold for credit obligations past due under Article 178 of Regulation (EU) No.575/2013"), il cui processo di consultazione si era concluso in data 31 gennaio 2015. Come previsto da EBA, saranno le singole Autorità Nazionali Competenti a stabilire le nuove regole per la determinazione delle esposizioni scadute, in coerenza con l'intervallo di soglie definite nel documento finale RTS di EBA.

La circolare di Banca d'Italia:

- prevede che le attività finanziarie deteriorate siano ripartite nelle categorie delle sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e che la somma di tali categorie corrisponda all'aggregato "Non-Performing Exposures" di cui agli ITS EBA;
- elimina le previgenti nozioni di esposizioni incagliate e di esposizioni ristrutturata, includendole nella nuova categoria di "inadempienze probabili";
- introduce la qualificazione di "esposizioni oggetto di concessione" equivalenti alle esposizioni cosiddette "Forborne" disciplinate da ITS Implementing Technical Standards dell'EBA (EBA/ITS/2013/03/rev1 24/7/2014).

Ai sensi degli Implementing Technical Standards dell'EBA per definire una transazione come forborne è necessario che siano contemporaneamente verificate due condizioni:

- l'esistenza di una concessione intesa come i) modifica dei termini contrattuali a favore del debitore ("contractual modification"); ii) erogazione di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento dell'obbligazione preesistente ("re-financing");
- la sussistenza dello stato di difficoltà finanziaria del cliente.

Entrata in vigore del principio contabile IFRS9

Il principio contabile IFRS9 "Strumenti finanziari", applicato a partire dal 1° gennaio 2018, introduce un modello di "impairment" che richiede la stima delle perdite su crediti in base ad un modello di "expected losses", e non sul modello di "incurred losses" come previsto dai principi contabili attualmente in vigore (IAS 39) sino ad oggi adottato, utilizzando informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli che includano dati storici, attuali e prospettici. Il principio prevede, in particolare, la classificazione degli strumenti finanziari in tre classi con grado crescente di rischio (*stages/buckets*), ciascuna delle quali presenta peculiari modalità di definizione e di misurazione delle rettifiche di valore.

In particolare il principio introduce la distinzione delle attività finanziarie in bonis in due differenti categorie di rischio (*stage 1* meno rischiosa e *stage 2* più rischiosa), a seconda che le esposizioni abbiano o meno

subito un significativo incremento del rischio dalla rilevazione iniziale; gli strumenti finanziari che presentano oggettive evidenze di impairment devono essere invece classificate nello stage 3.

Gli effetti maggiormente significativi introdotti dal nuovo modello di misurazione delle perdite attese sono principalmente riconducibili all'introduzione di scenari di cessione nella misurazione delle rettifiche di valore sulle esposizioni creditizie deteriorate e all'adozione di un modello di calcolo della perdita attesa lungo tutta la vita di un'attività finanziaria ("ECL lifetime") sulle esposizioni creditizie allocate nello stage 2. Di conseguenza l'adozione dei principi IFRS9 potrebbe generare maggiori accantonamenti al momento della prima implementazione della norma. La normativa europea prevede un phase-in opzionale di cinque anni per mitigare gli impatti dell'introduzione dei principi contabili IFRS9 sul capitale.

Il Gruppo Nexi, considerata la scarsa significatività degli impatti derivanti dall'introduzione del nuovo principio contabile, ai sensi del paragrafo 9 dell'art. 473 bis primo comma del Regolamento 575/2013, ha deciso di non optare per il trattamento previsto dallo stesso articolo a partire dal 2018; pertanto, dalla prima data utile i coefficienti patrimoniali saranno determinati tenendo pienamente conto dell'impatto dell'IFRS 9.

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite - parte 1

Voci	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			
		Immobili ipoteche	Immobili Leasing finanziari o	Titoli	Altre garanzie reali
		Dic.2017	Dic.2017	Dic.2017	Dic.2017
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:					
1.1 totalmente garantite	136.217.390	-	-	135.885.997	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
2 Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:					
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite - parte 2

Voci	Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti					Crediti di firma				
	CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
Dic.2017	Dic.2017	Dic.2017	Dic.2017	Dic.2017	Dic.2017	Dic.2017	Dic.2017	Dic.2017	Dic.2017	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:										
1.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	135.885.997
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2 Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:										
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Informativa al Pubblico		Dati al 31 dicembre 2017
-------------------------	--	--------------------------

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite - parte 1

Voci	Valore esposizione	Garanzie reali (1)			
	netta	Immobili ipoteche	Immobili Leasing Finanziari	Titoli	Altre garanzie reali
	Dic.2017	Dic.2017	Dic.2017	Dic.2017	Dic.2017
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:					
1.1 totalmente garantite	204.547.759	-	-	203.819.094	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:					
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite - parte 2

Voci	Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti				Crediti di firma				
	CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche					
Dic.2017	Dic.2017	Dic.2017	Dic.2017	Dic.2017	Dic.2017	Dic.2017	Dic.2017	Dic.2017	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:									
1.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	203.819.094
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:									
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Come già detto in Premessa, si rimanda alla Nota integrativa al Bilancio consolidato per ulteriori informazioni.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

Il rischio di mercato deriva dall'effetto che variazioni nelle variabili di mercato (tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio, ecc.) possono generare sul valore economico del portafoglio del Gruppo, dove quest'ultimo comprende le attività detenute sia nel trading book, ossia nel portafoglio di negoziazione, sia quelle iscritte nel banking book, ovvero l'operatività connessa con la gestione caratteristica della banca commerciale e con le scelte di investimento strategiche. L'esposizione del Gruppo NEXI al rischio di mercato è calcolata con la metodologia standard, con il dettaglio per ciascun rischio menzionato dall'art. 92, par. 3, lettere b) e c), del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Come già detto in Premessa, si rimanda alla Nota integrativa al Bilancio consolidato per ulteriori informazioni.

RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

NEXI, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali pertinenti, ha deliberato l'adozione del metodo regolamentare noto come Metodo Base (vedi Regolamento UE 575/2013, art. 315-316), introdotto a partire dall'esercizio 2014.

Tale approccio prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato nella percentuale del 15% della media delle ultimi tre rilevazioni a fine anno dell'indicatore rilevante, costituito dalle seguenti voci⁶:

- Interessi e proventi assimilati;
- Interessi e oneri assimilati;
- Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/ fisso;
- Proventi per commissioni/provvigioni;
- Oneri per commissioni/provvigioni;
- Profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- Altri proventi di gestione.

⁶ Le voci dell'elenco sottostante, con esclusione degli "Altri proventi di gestione", costituiscono il "margine di intermediazione".

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario sono iscritte:

- alla voce “attività finanziarie disponibili per la vendita”. Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non costituite da strumenti derivati e non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute fino a scadenza, Attività detenute per la negoziazione o Attività valutate al fair value;
- alla voce “partecipazioni”. In tale voce sono ricomprese le interessenze in società collegate.

Per l’illustrazione dei metodi di contabilizzazione e valutazione degli strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione si fa rimando, come già detto in Premessa, alla Nota integrativa al bilancio consolidato.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

Il capitale interno relativamente al Rischio di tasso d'interesse è stato calcolato utilizzando una metodologia basata sulle linee guida riportate nell'allegato C della Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, della Circolare B.I. 285/2013, che considera il 1° e il 99° percentile della variazione annuale dei tassi di interesse su un periodo di osservazione di 6 anni, ponderando le varie esposizioni secondo la loro vita residua, e apportando, come previsto dalla normativa per le banche di Classe 2, opportuni adeguamenti per rendere il modello più aderente alle caratteristiche specifiche del Gruppo NEXI.

La metodologia per la determinazione dello stress test sfrutta quanto già sviluppato per la determinazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse.

La prova di stress consiste nell'ipotizzare movimenti differenti rispetto alla variazione dei tassi utilizzata per il computo del Capitale Interno. In particolare gli scenari ipotizzati sono i seguenti quattro⁷:

- un primo scenario, basato sulla variazione "parallela" (sia in riduzione che in incremento) dei tassi di 200 punti base su tutte le scadenze⁸;
- un secondo scenario, che ipotizza una riduzione di 100 punti base sulle scadenze fino a 12 mesi e un rialzo di 200 punti base sulle fasce di scadenza da 1 anno a oltre 20 anni (*steepening twist*);
- un terzo scenario, che prevede un incremento dei tassi sulle fasce di scadenza fino a 12 mesi di 200 punti base e un calo dei tassi di 100 punti base sulle fasce di scadenza da 1 anno a oltre 20 anni (*flattening twist*);
- un quarto scenario, che ipotizza un incremento dei tassi di 200 punti base sulle fasce di scadenza fino a 12 mesi, seguito da una diminuzione dei tassi di 100 punti base sulle fasce di scadenza da oltre 12 mesi fino a 5 anni e poi di nuovo un incremento di 200 punti base per le scadenze successive (*positive butterfly*).

Il Capitale Interno allocato a fronte dello stress è di conseguenza pari a 0 se nessuno degli scenari di stress genera un Capitale Interno maggiore di quello dello scenario utilizzato per il computo del Capitale Interno in condizioni ordinarie, mentre, in caso contrario, è pari alla differenza fra il Capitale Interno generato dallo scenario che origina il Capitale Interno maggiore e il Capitale Interno in condizioni ordinarie.

⁷ A causa della distribuzione delle attività e passività nelle varie fasce di scadenza, che per il Gruppo NEXI prevede strutturalmente una netta prevalenza delle attività nelle fasce temporali da 1 a 5 anni, tutti gli scenari di stress utilizzati, allo scopo di determinare una diminuzione del valore economico anziché un suo incremento, prevedono un aumento dei tassi in corrispondenza di tali fasce.

⁸ Tale scenario, che veniva utilizzato in precedenza per il computo del Capitale Interno associato al Rischio Tasso, è esplicitamente previsto come scenario di stress dalla Circ. 285 BI, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C.

POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

SISTEMA DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE DEL GRUPPO NEXI – ESERCIZIO 2017

Il Consiglio di Amministrazione di NEXI del 21 marzo 2018 e l'Assemblea Ordinaria del 26 aprile 2018 hanno approvato le Politiche di Remunerazione e Incentivazione del Gruppo NEXI in applicazione delle direttive della Banca d'Italia in materia di recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) che prevedono in particolare:

- il rapporto fra total compensation e componente variabile si posiziona al 36% circa per le posizioni di Top Management del Gruppo e al 16% circa per il restante personale;
- Il sistema di MBO, adottato da anni nel Gruppo, e che risponde ai principi dettati dalla normativa di Banca d'Italia di pervenire a sistemi di remunerazione collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi e in ogni caso tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca, ha riguardato 272 beneficiari potenziali pari al 16 % del totale del personale;
- Per quanto riguarda la composizione delle retribuzioni effettive del Gruppo NEXI si riporta nel prospetto sottostante l'incidenza della remunerazione variabile su totale della compensation ripartita fra le diverse funzioni:

Ruoli e Funzioni	Composizione % compensi	
	Variabile	Totale
Top Management (*)	36%	100%
Resp. Direzione/Servizio/Dirigenti	23%	100%
Resp. Funzioni di Controllo	13%	100%
Funz. Commerciale	17%	100%
Altre Funzioni	13%	100%
Gruppo Nexi	17%	100%

() Nel Top Management sono inclusi l'Amministratore Delegato, il Vice Direttore Generale Vicario e i primi riporti dell'Amministratore Delegato della Capogruppo nonché gli Amministratori Delegati e Vice Direttori Generali delle Società del Gruppo NEXI*

- Per il Top Management e per il Personale più rilevante l'erogazione della Remunerazione variabile è assoggettata alle previsioni della normativa della B.I. circa il differimento e il pagamento con strumenti finanziari così come definito dall'Assemblea dei Soci del 21/04/2017.
- Per i Responsabili delle Funzioni di Controllo e dell'Amministrazione, la componente variabile della retribuzione è stata legata esclusivamente al raggiungimento di obiettivi quali/quantitativi che misurano l'efficacia della loro attività di controllo e non commisurati ai risultati economici della Banca o del Gruppo.
- In termini di esborso l'ammontare complessivo delle retribuzioni variabili è stato per l'anno 2017 di € 12.024.000 per il Gruppo NEXI contro i € 5.833.000 per il 2016, di cui € 7.638.000 per NEXI, € 3.609.000 per Nexi Payments, € 535.000 per OASI e € 242.000 per Help Line.

Informativa al Pubblico		Dati al 31 dicembre 2017
-------------------------	--	--------------------------

L'esborso complessivo è risultato superiore del 106% rispetto all'esercizio passato e rappresenta l'8% del costo del personale del Gruppo.

Tale rilevante incremento, per l'esercizio 2017, si è verificato per quattro principali fattori:

- effetto totale di pagamento per assunzioni effettuate nel 2016
- risultati del 2017 nettamente migliori di quelli del 2016
- modifica della percentuale di crescita in caso di raggiungimento di obiettivi superiore al budget (da 160% a 200%)
- il diverso mix dei beneficiari dovuto in particolar modo alle assunzioni dell'esercizio passato di personale di elevata competenza e di più elevati pacchetti retributivi impostati particolarmente sulla remunerazione variabile.

L'importo ripartito nelle varie tipologie di remunerazione variabile, di cui sotto, non limita minimamente la capacità del Gruppo e della Banca di mantenere e raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi ed è sicuramente sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della Banca. A fine 2017 il CET 1 Ratio si è attestato al 17,49% (24,24% a fine 2016) contro il minimo richiestoci dalla Banca d'Italia del 14%:

-Sistema Incentivante (MBO):

Ruoli e Funzioni	beneficiari	€
Top Management	16	5.223.000
Resp. Direzione/Servizio/Dirigenti	55	2.739.000
Resp. Funzioni di Controllo	10	164.000
Funz. Commerciale	74	1.426.000
Altre Funzioni	117	1.711.000
Gruppo Nexi	272	11.263.000

Su di un totale di 272 destinatari del piano pari al 16% dell'organico di Gruppo, la percentuale di coloro che hanno raggiunto o superato il 100% dei risultati è pari al 86%.

Per quanto riguarda le "posizioni più rilevanti" si fornisce il dettaglio degli emolumenti con le aggregazioni previste nella normativa di Banca d'Italia:

Remunerazione variabile	Retribuzione totale	Differita	Sottoposto a meccanismi di claw back
AD/DG/VDG	49%	46%	100%
Responsabili linee di business e Funzioni aziendali	26%	46%	100%
Responsabili Funzioni di Controllo	18%	46%	100%

Informativa al Pubblico		Dati al 31 dicembre 2017
-------------------------	---	--------------------------

-Bonus Una Tantum discrezionale:

Ruoli e Funzioni	beneficiari	€	% beneficiari su tot dipend.
Top Management	1	54.700	---
Resp. Direzione/Servizio/Dirigenti	---	---	---
Resp. Funzioni di Controllo	---	---	---
Funz. Commerciale	---	---	---
Altre Funzioni	284	707.000	16%
Gruppo Nexi	285	761.700	16%

- Si precisa che tutti gli importi sopra esposti risultano ampiamente coperti da apposito accantonamento di Bilancio.

Inoltre:

- Non sono stati garantiti bonus al personale del Gruppo.
- Non sono state previste forme di remunerazione variabile per i componenti del Collegio Sindacale.
- Non sono state previste forme di remunerazione variabile per i Consiglieri non esecutivi.
- Non sono stati previsti meccanismi di incentivazione a favore di collaboratori non legati da rapporto di lavoro subordinato.
- Il “personale più rilevante” e il personale destinatario del Sistema MBO non sono stati assegnatari di Bonus discrezionali, tranne in un caso (VDG OASI, beneficiario di un bonus una tantum di € 54.700 come da prospetto sopra riportato).
- Per quanto riguarda il Top Management del Gruppo non è stata prevista alcuna revisione salariale.

Inoltre in Aprile verrà pagata la quota di retribuzione variabile differita relativa all’incentivo riguardante l’esercizio 2016, in quanto ricorrono i presupposti a suo tempo fissati per l’erogazione, e precisamente:

- CET 1 non inferiore al valore limite all’epoca definito nel 14%.

Si precisa altresì che per l’esercizio 2017 si procederà al differimento dell’importo previsto per i Risk Takers con l’applicazione delle regole definite dalla B.I.

Infine:

- Per quanto riguarda le promozioni e i miglioramenti salariali gli stessi avranno decorrenza il 1° luglio 2018 e saranno complessivamente € 390.000 su base annua (di cui 50% nel 2017) pari allo 0,3% del Costo del Personale e riguarderanno n. 120 dipendenti pari al 7% del totale del personale di Gruppo. L’esborso relativo all’esercizio 2017 era stato di € 442.000.

Informativa al Pubblico		Dati al 31 dicembre 2017
-------------------------	--	--------------------------

- Inoltre in considerazione della possibile riorganizzazione societaria e subordinata al verificarsi della stessa, verranno altresì effettuati alcune revisioni salariali e dei livelli target di MBO rispettivamente pari a 110.000 euro e 190.000 euro per alcune figure professionali che rivestiranno posizioni di responsabilità all'interno della struttura della Banca
- Per quanto riguarda infine le ulteriori informazioni previste dalla nuova normativa ed in particolare dall'art.450 del Regolamento (UE) 573/2013 si segnala che:
 - Le informazioni quantitative aggregate sono le seguenti:

Ruoli e Funzioni	Tutto il Personale percettore di MBO			Risk Takers 2017		
	beneficiari	remuner.ne fissa	remuner.ne variabile	beneficiari	remuner.ne fissa	remuner.ne variabile
Top Management	16	5.275.000	5.223.000	16	5.275.000	5.223.000
Resp. Direzione/Servizio/Dirigenti	55	7.282.000	2.739.000	7	956.000	313.000
Resp. Funzioni di Controllo	10	992.000	164.000	4	555.000	122.000
Funz. Commerciale	74	5.100.000	1.426.000			
Altre Funzioni	117	8.932.000	1.711.000			
Gruppo Nexi	272	27.581.000	11.263.000	27	6.786.000	5.658.000

- Attualmente risulta differito l'ammontare di € 2.058.000 relativa a remunerazione variabile riferita agli esercizi 2015 e 2016.
- Le quote differite per l'esercizio 2017 sono le seguenti:

	2019	2020	2021
CASH	379.982	379.982	379.982
Phantom shares	1.088.684	162.849	162.849
Totale payout	1.468.666	542.831	542.831

per un totale di 27 persone.

- Nell'esercizio 2017 sono stati erogati 69 pagamenti per inizio rapporto pari a € 1.993.000.
- Durante l'esercizio 2017 sono state sottoscritte n 4 risoluzioni consensuali per cessazione anticipata del rapporto di lavoro per l'importo complessivo di € 933.000 di cui l'importo più elevato è stato di € 326.000.
- Presso il Gruppo NEXI vi sono due beneficiari di remunerazione superiore a 1 milione di Euro.

Alla luce di quanto sopra si ritiene che le politiche di remunerazione relative all'esercizio 2017 abbiano puntualmente rispettato la normativa della Banca D'Italia.

Anche per quanto riguarda i principi richiamati dalla Banca d'Italia con la sua lettera del 5 marzo 2012, e ribaditi in data 7 marzo 2018, sull'esigenza di *"adottare politiche prudenti, che assicurino il costante rispetto dei requisiti patrimoniali obbligatori disciplinati dal regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e dalla Circ. 285 del 17 dicembre 2013 e garantiscano un graduale allineamento ai più elevati requisiti di capitale previsti alla fine del periodo transitorio"*, i criteri adottati e i comportamenti attuati in sede di applicazione del Sistema incentivante per il 2017, rispondono a nostro avviso a quanto richiesto dalla normativa stessa.

Per quanto attiene al processo di definizione delle politiche di remunerazione sono state coinvolte le funzioni aziendali competenti al fine di una corretta applicazione dei principi e criteri previsti dalla normativa, in particolare i responsabili delle funzioni di risk management, compliance, risorse umane e pianificazione strategica.

Il servizio Audit, quale funzione accentrata di Gruppo, ha proceduto alla verifica delle modalità attraverso le quali viene assicurata la conformità delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e al contesto normativo.

Gli esiti di questa verifica vengono portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione e, quindi, dell'Assemblea dei soci.

In conclusione il Remuneration Committee ritiene che il sistema delineato tenga nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio e sia coerente con gli obiettivi di lungo periodo della banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni, assicurando altresì il giusto riconoscimento al personale meritevole per i risultati conseguiti al fine di mantenere alta la motivazione e l'orientamento ai risultati.

Inoltre, in considerazione della possibile ristrutturazione societaria che dovrebbe concretizzarsi nel corrente esercizio, l'attuale politica di remunerazione dovrà essere rivista ed allineata all'esigenze delle nuove Società e in linea con le eventuali diverse normative previste dalla Banca d'Italia per le società medesime.

Politiche di Remunerazione del Gruppo Nexi

L'Assemblea Ordinaria dei Soci in data 21 Aprile 2017 ha approvato le linee guida per l'allineamento alle nuove disposizioni in materia di remunerazione e incentivazione.

Tali norme erano state emanate dalla Banca d'Italia in data 16 Novembre 2014, con il 7° aggiornamento della circolare n. 285 del 17 Dicembre 2013, nel quale è stato inserito – nella parte 1, Titolo IV, "Governo Societario, Controlli Interni, Gestione dei Rischi" – il Capitolo 2, "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione". Con tale aggiornamento, la Banca d'Italia ha recepito le previsioni della Direttiva 2013/36/UE del 26 Giugno 2013 (CRD IV) in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione ed è intervenuta sulla normativa per tenere conto delle prassi applicative e delle evoluzioni del mercato.

Le disposizioni erano state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 280 del 2 Dicembre 2014.

Le nuove disposizioni della Banca d'Italia in tema di meccanismi di remunerazione e incentivazione sono state recepite nello Statuto Sociale della Capogruppo, revisionato nel corso dell'Assemblea dell'08/05/2015.

L'art. 10, comma 2, prevede, infatti, che l'assemblea ordinaria approvi le politiche di remunerazione e incentivazione, i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari e i criteri e limiti per la determinazione del compenso in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica. Nell'ambito delle politiche di remunerazione è attribuita all'Assemblea Ordinaria la facoltà di fissare un rapporto più elevato di quello 1:1 dell'incidenza della componente variabile della

remunerazione individuale su quella fissa, ma comunque contenuto entro il limite del 200% (rapporto 2:1), nel rispetto della normativa applicabile.

L'art. 21, comma 5, dispone, altresì, che il Consiglio di Amministrazione assicuri una adeguata informativa all'Assemblea Ordinaria sull'attuazione delle politiche di remunerazione dalla stessa stabilite.

Il presente documento sulla Politica di Remunerazione e Incentivazione segue, nell'illustrazione, le sezioni previste dalle disposizioni.

DISPOSIZIONI DI CARATTERE GENERALE

Premessa

Le disposizioni danno attuazione alla direttiva 2013/36/UE (CRD IV) per quanto concerne le previsioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari e tengono conto degli indirizzi e dei criteri concordati in sede internazionale, tra cui quelli dell'EBA e dell'FSB.

La CRD IV, come noto, reca principi e criteri specifici a cui le banche devono attenersi al fine di definire – nell'interesse di tutti gli *stakeholder* – sistemi di remunerazione che siano:

- in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo,
- collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi,
- coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese,
- tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o a un'eccessiva assunzione di rischi per la banca e il sistema finanziario nel suo complesso.

Inoltre, le disposizioni si integrano con i Requisiti Standard Regolamentari (RTS) emanati dalla Commissione Europea, su proposta dell'EBA, ai sensi della CRD IV; gli RTS hanno carattere vincolante e sono direttamente applicabili in tutti gli Stati membri.

Destinatari della disciplina

I destinatari delle disposizioni sono le Banche Italiane e le Società Capogruppo di un Gruppo Bancario Italiano.

L'applicazione della normativa si conferma in un'ottica consolidata, tenendo conto di tutte le componenti facenti parte del Gruppo. Il Gruppo NEXI rientra in questa fattispecie e pertanto le disposizioni trovano applicazione in tutte le Società appartenenti al Gruppo.

Principi e Criteri Generali

Sono stati quindi confermati i principi già approvati dall'Assemblea del 21/04/2017 ed in particolare che i sistemi di remunerazione devono essere coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio e con le politiche di governo e gestione dei rischi.

Pertanto appare necessario il riferimento al RAF (Risk Appetite Framework) quale strumento per identificare i livelli di rischio che la Banca è in grado di sostenere e, conseguentemente, a cui ancorare le remunerazioni.

E in tale ottica il RAF è stato adottato dal Gruppo NEXI per definire alcune condizioni di accesso al sistema di incentivazione come meglio esplicitato nelle regole di maggior dettaglio che seguono.

Va infine precisato che le disposizioni riguardano la generalità del personale, mentre le regole di maggior dettaglio:

- Limite al rapporto fra componente variabile e fissa della remunerazione (Sez. III, par. 1.2)
- Utilizzo di strumenti finanziari per la remunerazione variabile (Sez. III, par.2.1 punto 3)
- Differimento della remunerazione variabile (Sez. III, par.2.1 punto 4)
- Corresponsione di benefici pensionistici discrezionali sotto forma di strumenti finanziari in caso di cessazione del rapporto di lavoro (Sez. III, par.2.2.1)
- Golden parachute (Sez. III par. 2.2.2)

vengono applicate, come previsto dalla normativa della B.I. soltanto al Personale più rilevante.

Si è pertanto proceduto ad un riesame dei vari punti della normativa al fine di verificare la costante coerenza dell'applicazione da parte del Gruppo NEXI alla normativa stessa.

Identificazione del Personale più rilevante

Il processo di identificazione del Personale più rilevante che era stato condotto lo scorso esercizio, come previsto dalla normativa, dalla Capogruppo NEXI anche per conto di tutte le Società del Gruppo, al fine di garantire la complessiva coerenza del processo ed era stato sviluppato attraverso incontri cui avevano partecipato sia le funzioni di controllo (Audit, Compliance, Risk Management), Risorse Umane e la Pianificazione strategica e i Responsabili delle singole società del Gruppo, è stato rivisitato ed è emersa una modifica da apportare in relazione ad una nuova figura professionale di recente assunzione di un responsabile di una linea di prodotto strategica.

L'identificazione è stata fissata in stretta applicazione del Regolamento delegato (UE) del 4 Marzo 2014 n.604 che definisce una serie di criteri qualitativi e quantitativi.

Ovviamente i criteri del citato Regolamento sono stati applicati tenendo conto del Gruppo NEXI e dell'effettiva rispondenza di alcune nostre posizioni organizzative ai principi ispiratori dei criteri stessi.

Alla luce di quanto sopra e in base all'attenta autovalutazione condotta, si è ritenuto che appartengano alle categorie del "Personale più rilevante" del Gruppo NEXI:

- Membri dei CdA
- Amministratore Delegato/Direttore Generale/Vice Direttore Generale Vicario della Capogruppo
- Amministratore Delegato/Direttore Generale/Vice Direttore Generale delle Società Controllate
- Responsabile della Direzione Payments & ATM della Capogruppo
- Responsabile della Direzione Securities Services della Capogruppo
- Responsabili delle Funzioni di Controllo accentrato presso la Capogruppo (Audit, Risk Management, Compliance)
- Group CIO
- Group CFO
- Group CAO
- Responsabile Operations in Nexi Payments
- Responsabile della Direzione Issuing in Nexi Payments
- Responsabile della Direzione Merchant Services in Nexi Payments
- Responsabile della Direzione Commercial in Nexi Payments
- Responsabile della Direzione Business Development in Nexi Payments
- Responsabile della Direzione C&EA della Capogruppo
- Responsabile del Servizio Administration accentrato presso la Capogruppo
- Responsabile del Servizio Credit & Branches accentrato presso la Capogruppo
- Responsabile del Servizio Treasury accentrato presso la Capogruppo
- Responsabile del Servizio Operation Services della Direzione Securities Services
- Responsabile del Servizio Depository Bank & Controls della Direzione Securities Services
- Responsabile del Servizio Brokerage & Primary Market della Direzione Securities Services
- Responsabile del Servizio Market Making della CFO Area
- Responsabile di Innovation Lab
- CFO Basilichi
- COO Basilichi
- HR Director Basilichi
- Direttore Amministrazione e Finanza Basilichi

Criterio di Proporzionalità

Si conferma che il Gruppo NEXI viene ricompreso fra le Banche Intermedie avendo un attivo fra i 3.5 MD e i 30 MD.

Tale classificazione viene definita anche in base ad una attenta lettura della normativa ed un'analisi dettagliata della realtà operativa del Gruppo.

Infatti:

- La tipologia di Banca e il business caratteristico. Nexi Spa è una Banca di sistema di secondo livello. Il business è molto diverso da quello bancario tradizionale: non si esercita attività retail o corporate, non è presente clientela privata ma quasi esclusivamente clientela istituzionale; per

pochissime aziende corporate l'attività è limitata alla tramitazione. Il Core business è costituito dai servizi di pagamento, la monetica (issuing, acquiring e processing delle carte di pagamento), le attività di banca depositaria e global custody; servizi di investimento (negoiazione c/terzi istituzionali, non privati).

- I rischi cui la normativa Banca d'Italia fa riferimento. Sono principalmente i rischi specifici di una banca commerciale o di investimento. Anche il riferimento ai risk takers è proprio del mondo della Banca tradizionale nel cui ambito l'operatività di un singolo in determinate posizioni (crediti, trading, global market, gestione del risparmio, investment banking) può generare notevoli rischi per la Banca. I principali rischi del Gruppo Nexi sono senz'altro di carattere operativo: i processi o i sistemi, e non tanto i comportamenti dei singoli, possono maggiormente influenzare i rischi, per cui un sistema di remunerazione non può incidere in modo determinante sull'orientamento verso risultati di breve periodo favorendo l'assunzione di rischi eccessivi per l'azienda. Inoltre Nexi non è una banca quotata.

Ciò comporta, per il Personale più rilevante, l'applicazione dell'intera disciplina riguardante le regole di maggior dettaglio con la sola eccezione riguardante l'utilizzo degli strumenti finanziari, del differimento e retention cui vengono applicati percentuali e periodi pari al 50% di quelli previsti per le banche maggiori.

LA STRUTTURA DEI SISTEMI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

Strumenti e limiti di rapporto fra componente variabile e fissa

Il Gruppo da anni si è dotato di un sistema di MBO di incentivazione variabile legato ad obiettivi quali/quantitativi riguardante determinate figure professionali e che risponde ai principi dettati dalla nuova normativa di Banca d'Italia di pervenire a sistemi di remunerazione collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto dell'esposizione ai rischi ed in ogni caso tali da evitare incentivi che possano indurre a violazioni normative, comportamenti poco corretti o trasparenti o all'assunzione eccessiva di rischi per la Banca e il Gruppo.

Per l'esercizio 2018 è stato adottato un Sistema di Broadbanding che valorizza le posizioni in base all'impatto che le stesse hanno sui risultati aziendali e alle responsabilità insite nei diversi ruoli. Tale sistema viene altresì utilizzato al fine di definire i destinatari del Sistema MBO.

Per il personale più rilevante, già attualmente la componente variabile tiene conto dei rischi e dei risultati della Banca, del Gruppo nel suo complesso, di quelli individuali e della unità di appartenenza. Per tutte le posizioni è previsto anche almeno 1 obiettivo qualitativo, che per l'Alta Direzione è esplicitato nel *"dare esecuzione alle iniziative progettuali previste nel Piano Industriale rispettando i tempi e gli obiettivi prefissati prestando al contempo particolare attenzione alla sistemazione delle criticità a priorità alta emerso in sede di verifiche effettuate dalle Funzioni di Controllo o dall'Autorità di Vigilanza"*.

Unica eccezione è rappresentata, come previsto espressamente anche dalla normativa, dai Responsabili delle Funzioni di Controllo e dal Responsabile dell'Amministrazione la cui componente variabile della retribuzione è legata esclusivamente al raggiungimento di obiettivi quali/quantitativi che misurano l'efficacia della loro attività di controllo e non sono commisurati ai risultati economici della Banca o del Gruppo.

L'ammontare complessivo del Bonus pool deve essere sostenibile rispetto alla situazione finanziaria del Gruppo e non limita la sua capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti.

Va infine precisato che il periodo di valutazione della performance è normalmente annuale e tiene conto dei livelli delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese. In considerazione peraltro di alcune iniziative strategiche previste dal Piano Industriale, potranno anche essere assegnati degli obiettivi pluriennali cui collegare dei Long Term Incentive, fermo restando ovviamente il rispetto dei limiti di importo e delle modalità di pagamento previste dall'attuale normativa di Banca d'Italia (differimento, pagamento in strumenti finanziari, clausole di malus e claw back nella stessa modalità prevista per i normali MBO). Tali piani pluriennali vengono previsti in caso di obiettivi che si realizzano in un arco temporale superiore ad un anno, ma che derivano da precisi indirizzi strategici previsti nel Piano Industriale o definiti di volta in volta dal CdA.

L'indicatore che riteniamo di continuare ad adottare è il RAPM (Risk Adjusted Performance Measurement) definito come segue: *risultato Economico/Capitale Richiesto dove il Risultato Economico è rappresentato dall'Ebitda comprensivo dell'ammontare delle perdite attese, mentre il denominatore è rappresentato dalla somma dei requisiti patrimoniali regolamentari associati ai rischi di Pillar 1 (Credito, Mercato e Operativo)* e avrà un peso non inferiore al 25% sul totale degli obiettivi. Tale indicatore risulta idoneo a misurare la tipologia di rischi caratteristici del nostro Gruppo in quanto tiene in considerazione anche i rischi operativi che sono in concreto quelli maggiormente impattati dalla nostra operatività. Inoltre al di là dell'obiettivo del Rapm, vengono definite soglie di accesso al pagamento delle remunerazione variabile in base al limite Raf di alcune metriche e precisamente:

- CET1 Ratio: attualmente limite Raf 14% (allineato con il limite definito da Banca d'Italia).
- Minimo saldo cumulato/attivo totale (attualmente limite 7%).

Mentre il primo è indicatore di solidità patrimoniale, il secondo garantisce la capacità del Gruppo a fronteggiare le esigenze di liquidità.

Pertanto, trattandosi di soglia minima di accesso, il mancato raggiungimento dei relativi limiti previsti non consente il pagamento di remunerazione variabile.

Oltre a definire gli strumenti e i metodi di valutazione per calcolare la remunerazione variabile, viene anche richiesto di definire ex ante i limiti all'incidenza della stessa sulla componente fissa in modo sufficientemente granulare.

Per quanto riguarda il rapporto fra remunerazione fissa e variabile, nel precisare che al momento le posizioni sotto elencate prevedono un rapporto massimo pari all'1:2:

- Group CEO
- Group CFO
- VDGV della Capogruppo
- Amministratore Delegato di Oasi
- Responsabile della Direzione Payment Services
- Responsabile della Direzione Security Services
- Group CIO
- Responsabile Commerciale
- Responsabile Business Development
- Responsabile Direzione Issuing
- Responsabile della Direzione Merchant Services
- Group CAO
- Responsabile C&EA
- Responsabile del Servizio Market Making

Ciò non comporta l'automatica applicazione ai singoli Responsabili di tale limiti, bensì consente di disporre della possibilità di poter operare su importi maggiori, qualora ritenuto necessario da questo CdA. Si tratta in estrema sintesi di posizioni di Risk Takers che sono chiamati a conseguire gli obiettivi sfidanti che il nuovo Piano Industriale ha definito e per i quali potrebbe rendersi necessario, a fronte di risultati eccellenti, di dover intervenire con erogazioni straordinarie a quanto attualmente previsto, ma comunque nel limite del rapporto 1:2.

Va sottolineato inoltre che si tratta, in massima parte, di figure professionali che appartengono a business particolarmente rilevanti per il nostro Gruppo al fine del conseguimento dei risultati attesi e sono caratterizzati da un elevato grado di competitività sulle risorse, vista la specificità delle loro competenze. Si tratta infine di un numero molto limitato di risorse pari allo 0,9% della popolazione e al 26% del perimetro dei Risk Takers.

In punto è stata altresì condotta una valutazione da parte del Risk Management il quale non ha individuato criticità, nemmeno prospettiche sulle capacità del Gruppo di continuare a rispettare tutte le regole prudenziali.

Si ritiene infine necessario prevedere analogo provvedimento per la seguente figura professionale:

Informativa al Pubblico		Dati al 31 dicembre 2017
-------------------------	---	--------------------------

- Responsabile Innovation Lab.

Si tratta di posizione di recente costituzione orientata allo sviluppo di prodotti e modelli di business innovativi collegati alle nuove tecnologie dei Digital Payments, per la quale e' stato individuato e assunto candidato con elevato profilo professionale e manageriale.

La natura stessa della posizione oltre che le caratteristiche del Responsabile richiede l'estensione del rapporto fra remunerazione fissa e variabile da 1:1 a 1:2.

In relazione a tutto quanto sopra, si indicano i limiti massimi di incidenza della remunerazione variabile su quella fissa ripartita per le posizioni di Personale più Rilevante.

Appartenenti all'Organo di Gestione e Alta Direzione	max 200%
Responsabili di Direzione o primi riporti dell'AD	max 200%
Responsabile Servizio Market Making	max 160%
Responsabili delle Strutture di Controllo	max 33%

Per quanto riguarda il restante Personale più Rilevante, il rapporto è il seguente:

Responsabile Servizio Brokerage e Market Making	max 80%
Responsabile di Unità Operativa Rilevante	max 80%
Responsabile Servizio Administration	max 33%

Remunerazione variabile

Le disposizioni di B.I. disciplinano altresì la struttura della componente variabile: la tipologia di obiettivi da assegnare, le modalità di pagamento, il periodo di retention nonché i meccanismi di correzione ex post (malus e claw back).

Come già detto al punto "criteri di proporzionalità" l'appartenenza di NEXI al raggruppamento delle Banche Intermedie consente peraltro di applicare i criteri relativi alla Sezione III par. 2.1 punti 3 e 4 (bilanciamento fra la componente per cassa e strumenti finanziari, differimento del pagamento e periodo di retention) con percentuali e periodi di differimento e retention pari alla metà di quelli definiti dalla normativa.

Pertanto alla luce di quanto sopra il bilanciamento fra la componente per cassa e quella in strumenti finanziari della remunerazione variabile avverrà, come per l'esercizio 2016, rispettivamente con quote pari al 75% e 25%, mentre il differimento avverrà per un periodo di 3 anni per entrambe le tipologie di pagamento (cassa e strumenti finanziari). La quota da differire sarà infine pari al 30% delle due tipologie di pagamento della remunerazione variabile.

Inoltre si applicherà l'ulteriore periodo di retention sugli strumenti finanziari alla scadenza del periodo di *vesting* pari ad 1 anno per quelli pagati up front e di 6 mesi per quelli già soggetti a differimento.

Per quanto riguarda gli strumenti finanziari che verranno utilizzati per il pagamento di parte della remunerazione variabile e in considerazione che NEXI non è Banca quotata, si ritiene di adottare, anche per il corrente esercizio un piano basato su cosiddette "*Phantom Share*" il cui valore riflette il valore economico della società.

Pertanto sarà prevista, per la quota di remunerazione variabile da pagare in strumenti finanziari, l'assegnazione a titolo gratuito e personale di un numero di *Phantom Share* – non trasferibili – dipendente dal valore delle azioni del Gruppo al momento dell'assegnazione, calcolato applicando la seguente formula:

$$n^{\circ} \text{ phantom share} = \frac{\text{IMPORTO REMUNERAZIONE VARIABILE}}{\text{valore azioni del Gruppo (T assegnazione)}}$$

Nel caso di NEXI, trattandosi di azioni non negoziate sui mercati regolamentati, il valore delle azioni viene determinato al momento dall'assegnazione e della effettiva liquidazione delle *Phantom Share* in base al valore del Patrimonio netto del Gruppo con riferimento ai dati di bilancio al 31 dicembre dei rispettivi esercizi, tenendo conto dei dividendi distribuiti nel periodo e degli eventuali aumenti di capitale intercorsi.

Si precisa infine che la quota differita verrà corrisposta secondo il criterio pro rata con frequenza annuale. Per quanto riguarda i meccanismi di correzione ex post, le disposizioni di B.I. precisano le casistiche di violazioni cui applicare, se commesse, il *claw back* e precisamente:

- Comportamenti che hanno generato una perdita significativa per la Banca;
- Violazione degli obblighi imposti ai sensi dell'art. 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'art.53, comma 4 e seguenti del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- Comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno del Gruppo.

Per quanto riguarda i meccanismi di malus, si applicherebbe la regola già introdotta in occasione del differimento per gli esercizi passati, utilizzando quindi come "entry gate" il valore limite del CET1 definito di volta in volta dalla Banca d'Italia (attualmente 14%) cui affiancare altresì il valore limite presente nel Raf del rapporto fra minimo saldo cumulato / attivo totale, che misura nel durante sia la solidità patrimoniale che la capacità del Gruppo di fronteggiare le esigenze di liquidità (attualmente 7%).

Infine si è ritenuto di mantenere la soglia minima di remunerazione variabile a 50.000 euro al di sotto della quale non applicare al Personale più rilevante tutte le regole di maggior dettaglio.

Inoltre si precisa che:

- Non vengono previsti bonus garantiti, se non in casi eccezionali e comunque solo nel caso, e ove necessario, del primo anno di impiego per ristorare le perdite dell'incentivo presso il precedente datore di lavoro.
- Non vengono previsti, di norma, meccanismi di incentivazione per i Consiglieri non esecutivi
- Non è prevista alcuna forma di remunerazione variabile per i componenti del Collegio Sindacale
- Non sono previsti, di norma, meccanismi di incentivazione a favore di collaboratori non legati da rapporto di lavoro subordinato
- Viene mantenuto un sistema di bonus una tantum discrezionale per il Personale non destinatario del Sistema MBO, basato sulle performance complessive realizzate e comunque di importo contenuto. Tale sistema non viene applicato al "Personale più rilevante" salvo casi eccezionali che verranno sottoposti per l'approvazione al CdA.

Quest'ultimo caso riguarda situazioni del tutto particolari con l'esigenza di gestire risultati eccellenti a fronte di obiettivi estemporanei generati da situazioni straordinarie non previste. Ovviamente tali riconoscimenti debbono riguardare soltanto i casi in cui il beneficiario ha conseguito pienamente anche i propri obiettivi di MBO.

- Non esistono benefici pensionistici discrezionali.

Conclusioni del rapporto di lavoro

I criteri adottati dal Gruppo nella determinazione del compenso da riconoscere in caso di cessazione anticipata ad iniziativa aziendale del rapporto di lavoro con esclusione del licenziamento per giusta causa, sono esclusivamente quelli stabiliti dalla legge e dal contratto collettivo nazionale di lavoro per il Personale delle Imprese Creditizie.

Pertanto oltre all'indennità di mancato preavviso così come fissato in relazione all'anzianità di servizio viene altresì conteggiata come limite massimo di riferimento l'indennità supplementare nella misura massima prevista contrattualmente (22 mensilità) in alcuni casi aumentata automaticamente in relazione all'età del soggetto destinatario del provvedimento. Pertanto le mensilità aggiuntive da riconoscere possono essere da un minimo di 7 a un massimo di 29. L'ammontare dell'esborso viene calcolato secondo quanto previsto dalle norme di legge (art.2121 cc.) e di contratto ed è pertanto soggetto a variare anche significativamente in considerazione dei possibili destinatari del provvedimento.

Pertanto, per quanto ci riguarda si definirebbe di norma in 24 mensilità il limite del compenso fermo restando che la quota eccedente il mancato preavviso, così come fissato dal CCNL, verrebbe assoggettata a quanto definito alla Sezione III, paragrafi 2.1 punti 3 e 4 con le modalità previste per le Banche intermedie e nelle stesse misure previste per il pagamento della remunerazione variabile per i Risk Takers, sempreché in sede giudiziale non venga imposta una quantificazione maggiore. In tal caso verrebbe meno anche l'applicazione dei criteri di maggior dettaglio. La metodologia di calcolo viene sempre effettuata in base a quanto previsto dall'art.2121 cc. In relazione a quanto sopra l'importo massimo viene fissato in 5,6 milioni di Euro, pari a 6 annualità di remunerazione fissa. Tale limite include anche gli eventuali patti di non concorrenza.

La Politica di Remunerazione per particolari categorie

Informativa al Pubblico		Dati al 31 dicembre 2017
--------------------------------	---	---------------------------------

Per quanto riguarda gli agenti/promotori in attività finanziarie, la remunerazione degli stessi è esclusivamente a provvigione senza valenza incentivante e pertanto non soggetta alle regole di dettaglio previste dalla nuova normativa.

Coinvolgimento delle funzioni di controllo

Per quanto attiene al processo di definizione delle politiche di remunerazione, sono state coinvolte le funzioni aziendali competenti (Risk Management, Compliance, Risorse Umane e l'Area del CFO) al fine di garantire una corretta applicazione dei principi e criteri previsti dalla normativa.

Il servizio Audit, quale funzione accentrata di Gruppo, ha proceduto alla verifica delle modalità attraverso le quali viene assicurata la conformità delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e al contesto normativo, esprimendo giudizio favorevole.

Gli esiti di questa verifica vengono portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione e quindi dell'Assemblea dei Soci.

OBBLIGHI DI INFORMATIVA

Le nuove disposizioni impongono che NEXI fornisca tutta una serie di informazioni al pubblico, alla Banca d'Italia e all'Assemblea dei Soci:

Informativa al Pubblico

Verranno pubblicate sul sito Web dell'Istituto relativamente alle retribuzioni riguardanti l'esercizio 2017:

- Le informazioni previste dall'articolo 450 del Regolamento (UE n.575/2013 del 26 giugno 2013 CRR)
- Le informazioni circa le modalità di attuazione delle nuove disposizioni

Informativa alla Banca d'Italia

All'Organo di Vigilanza verranno trasmesse due rilevazioni come previsto dalla normativa:

- La prima relativa al personale con remunerazione annua almeno pari a 1 milione di Euro;
- La seconda riferita al personale nel suo complesso e al "*personale più rilevante*".

Informativa all'Assemblea

Annualmente verranno fornite all'Assemblea le stesse informazioni riguardanti i sistemi di remunerazione e incentivazione forniti al pubblico tramite il sito web.

CONCLUSIONI

In conclusione il Comitato Remunerazione ritiene che il sistema di remunerazione delineato rispetti fedelmente quanto previsto dalla normativa della B.I. e tenga soprattutto nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio e sia coerente con gli obiettivi di lungo periodo della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni.

Inoltre, in considerazione della possibile ristrutturazione societaria che dovrebbe concretizzarsi nel corrente esercizio, l'attuale politica di remunerazione dovrà essere rivista ed allineata all'esigenze delle nuove Società e in linea con le eventuali diverse normative previste dalla Banca d'Italia per le società medesime.

INFORMATIVA RELATIVA ALLE REMUNERAZIONI COMPLESSIVE DEL PRESIDENTE DEL CDA E DI CIASCUN MEMBRO DELL'ORGANO DI GESTIONE DI NEXI

In applicazione di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/213 del Parlamento Europeo, si indicano di seguito le remunerazioni complessive percepite nell'esercizio 2017 da: Presidente del CdA, Amministratori Delegati e Vice Direttore Generale Vicario:

- Presidente del CdA € 373.377
- Amministratore Delegato € 2.811.000
- VDGV € 836.000

LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)

La regolamentazione prudenziale di Basilea 3 ha introdotto l'obbligo di calcolo, di segnalazione e di pubblicazione di un coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*) che rappresenterà un requisito regolamentare supplementare rispetto agli indicatori risk based.

L'indice di leva finanziaria persegue i seguenti obiettivi:

- contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario;
- rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio.

Il suddetto coefficiente è calcolato secondo le regole sancite dal "Regolamento Delegato (UE) 2015/62 della Commissione del 10 ottobre 2014 che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria".

Il regolamento sopra menzionato emenda l'articolo 429 del CRR, recependo le prescrizioni del Comitato di Basilea che nel Gennaio 2014 ha emesso il "Basel III leverage ratio framework and disclosure requirement".

La calibrazione definitiva, ed eventuali ulteriori adeguamenti alla definizione dell'indice di leva finanziaria, è in corso di analisi presso il Parlamento Europeo con l'obiettivo di trasformare lo stesso in requisito minimo nell'ambito del primo pilastro. La decisione è attesa nel corso del 2018; durante il periodo transitorio il Comitato di Basilea testerà un requisito minimo del 3%.

In accordo con le indicazioni del par. 3.2 della Circ. 285 B.I. Parte Prima, Titolo III, Cap. 1, Sez. II, il Servizio Risk Management ha avviato, a partire dall'esercizio 2014, un'attività di monitoraggio periodico dell'indicatore di Leverage Ratio, definito, in accordo con quanto statuito dall'art. 429 del Regolamento UE 575/2013, come il rapporto fra le attività e gli elementi fuori bilancio e il Capitale di Classe 1 (assimilabile al Core Tier 1 Capital)⁹. Prudenzialmente, nella valutazione si è scelto di ponderare al 100% tutti gli elementi fuori bilancio, senza pertanto utilizzare le eccezioni indicate al punto 10 del citato articolo. Tale monitoraggio ha periodicità trimestrale, in quanto il Gruppo NEXI procede alla rivalutazione del Capitale con tale frequenza, e viene eseguito a partire dalla data del 31 Dicembre 2013.

Inoltre, il Gruppo NEXI condivide l'indicazione regolamentare di monitorare e contenere un indice di leva finanziaria (leverage ratio), ad integrazione dei coefficienti patrimoniali basati sul rischio, e ne riconosce l'utilità al fine di limitare l'accumulo eccessivo di leva nel sistema bancario e soprattutto di fornire un presidio supplementare contro il rischio di modello e i possibili relativi errori di misurazione.

Conseguentemente, a partire dal secondo semestre 2014 l'indicatore di leva finanziaria è stato inserito fra le metriche del Risk Appetite Framework, definendo congrui livelli di Risk Limit, Trigger e Target. I risultati sono riportati nella tabella seguente.

GRUPPO NEXI			
Indicatore di Leva Finanziaria (Attività di rischio /Core Tier 1 Capital), perimetro di consolidamento			
Data	Attività di rischio (mgl Euro)	Core Tier 1 Capital (mgl Euro)	Indicatore di Leva
31/12/2014	9.242.610	667.106	13,85
31/03/2015	11.226.831	683.046	16,44
30/06/2015	11.338.820	725.668	15,63
30/09/2015	11.039.773	727.075	15,18
31/12/2015	9.356.861	540.758	17,30
31/03/2016	11.373.568	513.854	22,13

⁹ In realtà il regolamento UE 575/2013 definisce il coefficiente di leva finanziaria come il rapporto fra capitale ed esposizioni, ma per la comodità dell'utilizzo dei numeri interi, e in analogia con quanto ampiamente utilizzato dalle istituzioni finanziarie e dai mezzi di comunicazione, si è preferito utilizzare come indicatore il reciproco di tale coefficiente.

Informativa al Pubblico		Dati al 31 dicembre 2017
--------------------------------	--	---------------------------------

30/06/2016	10.416.202	682.712	15,26
30/09/2016	12.143.635	714.739	16,99
31/12/2016	11.464.101	886.501	12,93
31/03/2017	14.413.492	871.507	16,54
30/06/2017	12.351.130	854.766	14,45
30/09/2017	12.642.824	722.775	17,49
31/12/2017	12.725.243	794.223	16,02

Di seguito è riportata l'informativa dell'indicatore di leva finanziaria del Gruppo al 31 dicembre 2017, reso secondo i principi regolamentari CRR ed esposto secondo le disposizioni del Regolamento di esecuzione UE 2016/200. Il rapporto è espresso in percentuale ed è soggetto al limite minimo regolamentare del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea). L'indice di leva finanziaria è esposto secondo le disposizioni transitorie.

Coefficiente di leva finanziaria (CRR) - Modello d'informativa

Data di riferimento	31-dic-17
Nome del soggetto	MERCURY U.K. HOLDCO
Livello di applicazione	CONSOLIDATO

Modello LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		Importi applicabili
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	13.922.208
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	- 978
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	141.171
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	230.223
UE-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
UE-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
7	Altre rettifiche	- 2.448.500
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	11.844.123

Informativa al Pubblico		Dati al 31 dicembre 2017
-------------------------	--	--------------------------

Modello LRCom - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	13.875.165
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	- 2.743.700
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	11.131.466
Esposizioni su derivati		
4	Costo di sostituzione associato a <i>tutte</i> le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	386
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a <i>tutte</i> le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	112
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	498
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	-
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	341.859
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	140.077
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	481.936
Altre esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	230.223
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	-
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	230.223
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))		
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di classe 1	794.223
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	11.844.123
Coefficiente di leva finanziaria		
22	Coefficiente di leva finanziaria	0,0671
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	disposizione transitoria
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	-

Informativa al Pubblico		Dati al 31 dicembre 2017
-------------------------	--	--------------------------

Modello LRSpl - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	11.131.466
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	16.285
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	11.115.181
UE-4	obbligazioni garantite	-
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	6.122.325
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico <u>non</u> trattati come emittenti sovrani	2.420
UE-7	enti	3.104.439
UE-8	garantite da ipoteche su beni immobili	-
UE-9	esposizioni al dettaglio	35.786
UE-10	imprese	476.735
UE-11	esposizioni in stato di <i>default</i>	853
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	1.372.622

Coefficiente di leva finanziaria (CRR) - Modello d'informativa
Modello LRQua - Caselle di testo libero per informativa sugli elementi qualitativi

		Colonna
		Testo libero
Riga		
1	Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva	
2	Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo cui si riferisce il coefficiente di leva finanziaria pubblicato	

DICHIARAZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO

L'Amministratore Delegato Paolo Bertoluzzo dichiara, ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013 (CRR) che:

1. I sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Capogruppo Nexi e descritti nel presente documento "Informativa al pubblico", sono in linea con il profilo e la strategia del Gruppo;
2. Nel suddetto documento sono rappresentati i profili di rischio complessivo del Gruppo e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Milano, lì 24 maggio 2018

A handwritten signature in blue ink, appearing to be the name of Paolo Bertoluzzo.